

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

267^a SEDUTA

MERCOLEDI' 29 GIUGNO 2011

Presidenza del Vicepresidente Oddo

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE**Commissario dello Stato**

(Comunicazione di impugnativa) 29

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di decreto di nomina di componente) 10

Congedi 3**Disegni di legge**

«Sgravi fiscali per incentivare l'imprenditorialità giovanile e femminile in Sicilia» (730/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 11

(Votazione finale e risultato):

PRESIDENTE 44, 45

«Norme in materia di riserve in favore degli enti locali» (729-Norme stralciate/A)

(Discussione):

PRESIDENTE 12, 18, 23, 28, 30, 49, 50

SAVONA (Alleati per la Sicilia), *presidente della Commissione e relatore* 12, 28

FARAONE (PD) 12, 14

BUZZANCA (PDL) 13

DIGIACOMO (PD) 15

CAMPAGNA (PDL) 16, 31

DINA (PID) 16

FALCONE (PDL) 17

SCOMA (PDL) 18

BUFARDECI (Forza del Sud) 19, 33

RAGUSA (UDC) 20

PANEPINTO (PD) 21

LEANZA Nicola (MPA) 22

ARMAO, *assessore per l'economia* 27, 49, 50

DI BENEDETTO (PD) 28, 42

VINCIULLO (PDL) 31, 35, 37

MARZIANO (PD) 32, 38

DE BENEDICTIS (PD) 33

INCARDONA (Forza del Sud) 36

(Votazione per scrutinio palese nominale emendamento 1.1.6 e risultato)

PRESIDENTE 38

(Votazione finale del disegno di legge e risultato):

PRESIDENTE 50

Ordini del giorno

(Annunzio e votazione numeri 571 e 570, 572, 573, 574) 29, 45

Interrogazioni

(Annunzio) 3

La seduta è aperta alle ore 16.36

POGLIESE, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per oggi gli onorevoli D'Agostino, Sulsenti, Vinciullo, Cimino, Catalano, Speciale, Scammacca e Bonomo.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

POGLIESE, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

con proprio decreto del 27 maggio 2011, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n. 25 del 10/06/2011, l'Assessore per le autonomie locali ha autorizzato la consultazione referendaria per l'istituzione di un nuovo comune denominato Piano Tavola, in provincia di Catania;

tale nuovo comune dovrebbe accorpare territori attualmente appartenenti ai comuni di Belpasso, Camporotondo Etneo, Misterbianco e Motta Sant'Anastasia;

il decreto di cui sopra nasce in forza di quanto stabilito dalla l. r. 30 del 2000;

nello specifico, la suddetta l.r. 30, all'articolo 8, come integrato dall'art. 102 della l. r. n. 2 del 2002, prevede che la variazione territoriale o di denominazione dei comuni deve essere preceduta da un referendum delle popolazioni interessate;

il comma 4 dell'articolo 8 specifica che la consultazione non va riferita all'intera popolazione residente nel comune o nei comuni coinvolti dalla variazione territoriale qualora a questa non possa riconoscersi un interesse qualificato. E' esclusa, in particolare, la partecipazione al referendum della totalità dei residenti quando manca un diretto collegamento con le parti di territorio per le quali si chiede l'autonomia e quando le variazioni di territorio e di popolazione coinvolte sono di limitata entità;

con la l. r. n. 2 del 2002, l'articolo 8 è stato integrato dal comma 7 bis, contenente la disposizione con la quale il referendum è limitato agli abitanti residenti nel territorio comunale interessato alla modifica a condizione che la variazione di popolazione non sia superiore al 30% della popolazione complessiva del comune;

in sostanza, il dispositivo della norma regionale, così come interpretato dall'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, prevede che la consultazione referendaria sia limitata agli abitanti del territorio che fa richiesta di 'autonomia'; in questo caso specifico, dovranno manifestare la loro intenzione con il voto solo gli abitanti della frazione di Piano Tavola;

considerato che:

l'interpretazione della legge 30 in materia referendaria da parte dell'Assessore esclude, di fatto, l'intera popolazione dei comuni interessati, con una palese lesione dei diritti civili e degli interessi dell'intera comunità;

è obbligo ricordare che la Corte costituzionale ha espresso, con numerose sentenze, l'illegittimità di norme che, a livello regionale, possano essere fonti di limitazioni del principio di interesse qualificato;

nello specifico, la sentenza n. 433, emessa dalla medesima Corte costituzionale in data 15/9/1995, dichiara che, come regola fondamentale nei referendum di questo tipo, deve essere consultata tutta la popolazione del comune o dei comuni le cui circoscrizioni devono subire modificazioni. La stessa sentenza precisa che solo in casi particolari ed eccezionali e solo sulla base di una accurata valutazione dei fatti si può prescindere dalla consultazione dell'intera popolazione del comune o dei comuni da cui dovrebbe avvenire il distacco. Da ciò si evince che ciò che per la Corte costituzionale è un'eccezione, per l'Assessore regionale per le autonomie locali diventa la normalità;

a maggior conferma dell'indirizzo che la Corte costituzionale ha voluto dare ai referendum per l'istituzione di nuovi comuni, con un'altra sentenza, la n. 94 del 2000, i Giudici costituzionali hanno da un lato ribadito che spetta al legislatore regionale individuare con precisione le 'popolazioni interessate' previste dalla Costituzione, ma, dall'altro, hanno ribadito che non è possibile adottare criteri tali da escludere a priori e in modo automatico, come avverrebbe applicando rigide soglie percentuali, quella parte di popolazione residente in aree diverse da quelle coinvolte dalle variazioni territoriali;

la Corte è voluta entrare, con la sentenza n. 94 del 2000, nel merito della eventuale incidenza, in caso di distacco di frazioni, nell'economia generale del comune o dei comuni interessati. In sostanza, quando a distaccarsi è una zona che influisce in maniera determinante nell'intera economia della zona (e, nello specifico, Piano Tavola racchiude l'intera area industriale ed artigianale dei paesi limitrofi), è d'obbligo la consultazione globale delle popolazioni interessate. Difatti, la suddetta sentenza ribadisce che: 'la sottrazione ad un Comune di un'area territoriale, di superficie pur limitata, può avere un'incidenza rilevante sugli interessi del Comune medesimo e della relativa popolazione complessiva, ad esempio per la particolare conformazione del territorio o per la presenza, nell'area interessata, di infrastrutture o di funzioni territoriali di particolare rilievo per l'insieme dell'ente locale'. Tale impostazione è stata confermata dalla successiva sentenza n. 47 del 2003;

visto che:

alla luce di quanto sopra, appare evidente che l'interpretazione delle norme attuative citate nel decreto del 27 maggio 2011 e pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n. 25 del 10/06/2011, è irregolare e discutibile, essendo in totale antitesi con la giurisprudenza costituzionale sopra citata;

in pratica, l'Assessore per le autonomie locali ha interpretato il comma 7 bis dell'articolo 8 della legge regionale n. 30 del 2000 come norma di natura derogatoria del precedente comma 4 e, con i decreti assessoriali 3 luglio 2007 e 13 luglio 2007, ha limitato la consultazione referendaria ai soli residenti nella porzione di territorio interessato alla costituzione del nuovo comune ogni qualvolta tale variazione di popolazione non superi il 30% della popolazione complessiva del comune originario;

in analogia a quanto sopra, lo stesso TAR Sicilia ha disposto la sospensiva dei decreti di indizione dei referendum istitutivi di nuovi comuni, stabilendo che: 'la scelta di non estendere la consultazione a tutte le popolazioni deve essere adeguatamente motivata ed è legittima solo in assenza di un giustificato interesse del resto della città a quella parte di territorio di cui si chiede lo scorporo', rimarcando, ancora una volta, il principio costituzionale secondo il quale, in sede di creazione di un nuovo comune, devono essere sentiti tutti gli abitanti, senza esclusione alcuna;

preso atto che:

alla luce di quanto sopra, il referendum autorizzato dal decreto del 27 maggio 2011 non può essere limitato solo alla popolazione residente nel territorio oggetto dello scorporo, ma deve essere esteso anche ai cittadini non direttamente coinvolti;

i consigli comunali di Belpasso, Camporotondo Etneo, Misterbianco e Motta Sant'Anastasia hanno già espresso il loro parere negativo in ordine allo scorporo di parte del loro territorio per consentire la costituzione di un comune autonomo, dato che l'assemblamento di parti di territorio per la creazione del comune di Piano Tavola determinerebbe una situazione di grande confusione per le diverse politiche dei comuni in relazione, ad esempio, alla materia fiscale o all'erogazione dei servizi;

l'interesse dei comitati promotori del referendum su Piano Tavola non può realizzarsi limitando la partecipazione di tutti i cittadini dei comuni interessati, i quali hanno il diritto di pronunciarsi sul futuro del loro territorio, così come gli abitanti della frazione hanno il diritto di proporre variazioni territoriali o modifiche della loro dipendenza amministrativa;

occorre ricordare, per esempio, che nel territorio del comune di Belpasso ricade l'80% delle aree dell'istituendo nuovo comune, aree nelle quali sono concentrati servizi, infrastrutture, attività industriali e commerciali di importanza vitale per l'intera popolazione del suddetto comune;

ciò rende l'intera popolazione di Belpasso, e non solo una parte di essa, titolare di un interesse qualificato per intervenire nel processo di variazione territoriale;

il riferimento al criterio numerico previsto dal comma 7 bis dell'articolo 8 della legge regionale n. 30 del 2000, legge richiamata nel decreto assessoriale del 27 maggio 2011, volto a circoscrivere la consultazione referendaria ai soli residenti nel territorio oggetto di variazione, escludendo la

partecipazione della totalità dei cittadini di Belpasso, indubbiamente portatori di un interesse qualificato, comporta la violazione dell'articolo 133, comma 2, della Costituzione;

per sapere:

se non ritengano urgente annullare il decreto del 27 maggio 2011, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n. 25 del 10 giugno 2011, con il quale l'Assessore per le autonomie locali ha autorizzato la consultazione referendaria per l'istituzione di un nuovo comune denominato Piano Tavola, in provincia di Catania». (1946)

POGLIESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che la Comunità europea ha spesso criticato (e condannato) la Sicilia per la propria incapacità di riuscire a spendere quanto viene assegnato in tema di contribuzioni e finanziamenti;

considerato che i trasferimenti comunitari vengono destinati per varie finalità, definite 'assi', secondo una programmazione regionale;

preso atto che non sempre i detti fondi europei vengono utilizzati secondo le reali esigenze del territorio o in ragione di concrete richieste delle comunità per aderire alle aspettative collettive;

atteso che un esempio di quanto sopra lo si riscontra nell'asse 6 dei fondi FESR, gestiti dall'Assessorato regionale Famiglia. Invero, la linea 6.2.2.2 prevede la destinazione di risorse per 'la valorizzazione delle comunità locali mediante la riqualificazione e riordinamento di spazi immobili pubblici';

considerato ancora che, malgrado in una Regione come la Sicilia, ove esistono migliaia di immobili pubblici che richiedono adeguati interventi di carattere strutturale, la succitata linea FESR diventa una straordinaria valvola di sfogo per la sistemazione di numerosi edifici pubblici che necessitano interventi di ristrutturazione;

preso atto che, a fronte di una enorme richiesta e di una corposa progettazione di circa 100.000.000,00 di euro, nella linea che riguarda l'asse 6.2.2.2, gestita dal dipartimento alla famiglia, risulta ben poco comprensibile il misero stanziamento di appena 4.700.000,00 euro, assolutamente insufficiente per far fronte alle esigenze del territorio siciliano;

preso atto che l'inadeguatezza finanziaria dei fondi destinati alla linea 6.2.2.2 non solo impedisce a tanti enti locali siciliani di potere usufruire, per il bene comune, di strutture altrimenti destinate all'abbandono, ma rischia di mettere a serio rischio la pubblica incolumità, tenuto conto che, spesso, queste strutture necessitano di urgenti attività di ristrutturazione;

per sapere se non ritengano opportuno ed urgente modificare la linea di intervento dei fondi FESR dell'asse 6 e specificatamente la linea 6.2.2.2, implementandola almeno di altri 30.000.000,00 di euro, per far fronte al finanziamento di quelle opere che saranno ritenute maggiormente meritevoli di apprezzamento». (1947)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FALCONE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la frazione Pantano Gelsari è una località sul mare, nel territorio di Augusta, che è caratterizzata da continui allagamenti che costringono i residenti ad abbandonare per mesi le proprie abitazioni;

tali allagamenti sono causati da una miscela esplosiva composta da fattori ambientali ed incuria umana;

difatti l'intera area, che sorge a ridosso dell'argine del fiume S. Leonardo, nella zona prossima alla foce, è stata da sempre interessata da episodi di inondazione e di allagamento a causa della sua natura morfologica caratterizzata prevalentemente da suoli alluvionali costituiti da sabbie, limi ed argille di natura fluviale e da depositi di spiaggia, che hanno fatto sì che, nel corso degli anni, il livello di detta area raggiungesse quello del mare, scendendo, in alcuni tratti, anche al di sotto di esso;

in condizioni meteoriche avverse, le frequenti esondazioni dei piccoli torrenti che circondano la zona, e che affluiscono al fiume S. Leonardo, sono state la causa di straordinarie inondazioni dell'intera zona, con conseguenze devastanti e disastrose per gli abitanti e le coltivazioni del luogo;

intorno al 1955, al fine di risolvere in maniera definitiva il problema, fu finanziato e realizzato un impianto di bonifica per la raccolta ed il riversamento in mare delle acque che, invadendo l'intera area, determinavano il pantano. L'impianto di bonifica era in grado di sollevare ben 12 mc. di acqua al secondo, risolvendo quindi in maniera definitiva l'annoso problema. Il funzionamento di questo straordinario impianto ha rappresentato per gli abitanti della zona una sicura protezione dalle ricorrenti inondazioni;

considerato che:

la gestione, la manutenzione ordinaria e straordinaria e la vigilanza di questo impianto rientrano tra le competenze specifiche che la legge regionale n. 45/95, assegna ai consorzi di bonifica (art. 8), presenti in tutto il territorio regionale, territorio suddiviso all'uopo in undici comprensori di bonifica: la zona del Pantano Gelsari, in contrada Tenuta Grande (SR), rientra nel comprensorio di bonifica affidato al consorzio n. 10 Siracusa;

l'art. 3 della l.r. n. 45/95, riformando la vecchia normativa, ridefinisce i confini degli attuali comprensori di bonifica della Sicilia, attribuendo alla Regione l'attività di promozione e di organizzazione della bonifica come mezzo permanente di difesa, conservazione, valorizzazione e tutela del suolo, di utilizzazione e tutela delle acque e di salvaguardia dell'ambiente (art. 1). Tale attività viene eseguita con l'ausilio dei consorzi di bonifica, presenti, per l'appunto, in ogni comprensorio e che rappresentano, per così dire, il 'braccio operativo' con cui la Regione deve dare esecuzione alle attribuzioni di funzioni previste dalla citata legge 45/95. La gestione di un impianto, delle dimensioni ed importanza come quello descritto, richiede una costante attività di monitoraggio, di adeguamento, di vigilanza e di pulizia dei canali di gronda e dei fossi, per garantirne efficienza ed affidabilità, in particolar modo nei periodi più 'critici' dell'anno, tutelandone le strutture e gli impianti da possibili furti, danneggiamenti ed atti vandalici;

purtroppo il destino di questo preziosissimo impianto di difesa idraulica è stato messo a repentaglio ed oggi è pregiudicato dalla cattiva amministrazione di chi ne aveva la gestione e la responsabilità, vuoi per mancanza di fondi, vuoi per altri interessi estranei alla tutela dell'incolumità pubblica e privata;

visto che:

il risultato di quanto sopra è che, da circa otto anni, l'impianto non è più funzionante;

le cause del non funzionamento dell'impianto sono da ricercarsi nell'inattività del consorzio, quale ente preposto dalla Regione alla gestione, manutenzione e vigilanza dello stesso;

l'attività primaria che il consorzio di bonifica deve svolgere, proprio per la sua presenza costante nel territorio, è quella di vigilare sul corretto funzionamento degli impianti di bonifica e di irrigazione, oltre che sulle altre opere pubbliche affidate al suo controllo, al fine di intervenire con la manutenzione ordinaria e straordinaria, necessaria per il loro corretto funzionamento;

il mancato funzionamento dell'impianto di bonifica causa puntualmente, nel mese di dicembre, l'allagamento dell'intera zona: case sommerse, come anche strade, terreni e coltivazioni. Gli episodi che si verificano destano un grado di allarme e di preoccupazione così elevato da aver già determinato in alcune occasioni l'intervento della protezione civile, tenuto conto che, ovviamente, l'allagamento delle strade causa la rottura dei tombini, con relativa fuoriuscita dei liquami. E' evidente quindi che i cittadini, abitanti del Pantano Gelsari, subiscono ripetutamente le conseguenze e i danni, morali e patrimoniali, causati dall'inattività colpevole di coloro che invece dovrebbero garantirne l'incolumità;

per rendersi conto dell'assoluto stato di abbandono dell'impianto basta ricordare che l'ultimo intervento, effettuato dal consorzio di bonifica sull'impianto, è stato eseguito per il ripristino del funzionamento di una pompa idrovora (delle tre esistenti) e risale al settembre del 2003, in occasione delle abbondanti precipitazioni che interessarono tutta la Sicilia orientale;

preso atto che:

gli abitanti del Pantano Gelsari non sono cittadini di serie B ed hanno, quindi, il sacrosanto diritto di risiedere nelle proprie abitazioni senza essere costretti a fuggire dalle loro case, per mesi, ogniqualvolta vi è una pioggia più consistente;

compito della Regione è attivare tutte le proprie strutture per garantire la pubblica incolumità, soprattutto quando a venir meno al proprio dovere è proprio un ente di riferimento regionale come il consorzio di bonifica;

il ripetersi di allagamenti, con conseguenti disastrosi danni a proprietà private e aziende agricole, può essere fonte di cause legali e civili nei confronti della Regione siciliana;

per sapere:

se non ritengano urgentissimo intervenire nella frazione Pantano Gelsari nel territorio di Augusta, al fine di ripristinare, in maniera definitiva, l'impianto di aspirazione delle acque, fermo oramai da 8

anni, permettendo agli abitanti della zona di vivere una vita normale e senza l'incubo dello 'sfratto forzato';

se non ritengano urgente e necessario istituire una commissione d'inchiesta che possa mettere in luce eventuali responsabilità in una vicenda che ha dell'incredibile». (1948)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

l'ufficio scolastico provinciale di Palermo, con propria nota, ha diffidato i dirigenti scolastici ad accettare, nelle scuole superiori di Palermo, studenti disabili con età superiore ai 18 anni;

in caso di frequenza di soggetti ultradiciottenni, tale nota minaccia che sarà loro addebitato il costo contabile dello stipendio degli insegnanti di sostegno nominati a loro favore;

considerato che:

tale incredibile, e per taluni aspetti, vergognosa nota, nasce da un grossolano errore di lettura ed interpretazione di una sentenza della Corte Costituzionale, la n. 226 del 2001;

difatti, i giudici costituzionali, con questa sentenza, prendono in esame una ordinanza del Tribunale amministrativo della Toscana emessa il 10 ottobre 1998;

tale ordinanza ha sollevato una questione di legittimità costituzionale dell'art. 14, comma 1, lettera c) della legge n. 104 del 5 febbraio 1992, e dell'art. 110, comma 2, del decreto legislativo n. 297 del 16 aprile 1994, nella parte in cui precludono la frequenza della scuola dell'obbligo per otto anni ove l'alunno handicappato abbia raggiunto il diciottesimo anno di età;

preso atto che:

appare evidente, nella succitata sentenza, il riferimento alla scuola dell'obbligo, cioè al ciclo didattico della scuola media inferiore. Appare altresì evidente che, a prescindere dalla giustezza della sentenza della Corte costituzionale, l'allargamento della decisione, presa dai Giudici costituzionali, alle scuole medie superiori, così come deciso dall'ufficio scolastico provinciale di Palermo, crea una discriminazione di trattamento nei confronti dei soggetti diversamente abili, ledendo i loro più semplici diritti all'istruzione, diritti sanciti dalla Costituzione, oltreché dal buon senso;

oltre tutto, l'ufficio scolastico provinciale di Palermo non ha tenuto in considerazione (per dimenticanza o per ignoranza) la sentenza della Corte costituzionale n. 215 del 1987, che garantisce 'agli alunni con disabilità, anche grave, il pieno ed incondizionato diritto a frequentare la scuola media superiore senza porre alcun limite di età';

l'art. 12, comma 3, della l. 104/1992, peraltro, afferma che 'l'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione', talché risulta evidente come l'alunno con disabilità frequenta l'istituzione scolastica non solo per apprendere, ma altresì per evitare il fenomeno dell'emarginazione sociale;

visto che la nota dell'ufficio scolastico provinciale di Palermo è anche in netto contrasto con l'orientamento delle linee guida del Ministero dell'istruzione del 2009, che prevedono come normale la frequenza fino al ventunesimo anno di età dei soggetti diversamente abili, tutto questo per non creare una palese difformità di trattamento tra ragazzi normodotati, che possono frequentare gli istituti superiori senza limiti di età, e i loro coetanei portatori di handicap;

tenuto conto che:

l'assurda iniziativa dell'ufficio scolastico provinciale di Palermo potrebbe creare una ulteriore situazione 'imbarazzante' con gli altri uffici provinciali siciliani;

infatti, potrebbe far nascere uno spirito di 'emulazione' per cui anche nelle altre province siciliane la sentenza 226 del 2001 verrebbe applicata negli istituti superiori con le drammatiche conseguenze su esposte. Se ciò non avvenisse, si creerebbe un'ulteriore diversificazione di trattamento tra studenti diversamente abili nella stessa Regione;

per sapere:

se non ritengano urgente ed improcrastinabile intervenire, avvalendosi delle proprie prerogative sancite e riconosciute dalla Costituzione, presso l'ufficio scolastico provinciale di Palermo affinché ritiri la propria nota che diffida i dirigenti scolastici ad accettare, nelle scuole superiori di Palermo, studenti disabili con età superiore ai 18 anni;

se non ritengano utile interessare il Ministero dell'istruzione affinché intervenga presso gli organi periferici di Palermo per ripristinare i diritti dei ragazzi diversamente abili così vergognosamente violati». (1949)

VINCIULLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunicazione di decreto di nomina di componente

PRESIDENTE. Comunico che, con D.P.A. n. 347 del 29 giugno 2011, l'onorevole Giuseppe SULSENTI è nominato componente della I Commissione legislativa permanente 'Affari istituzionali', in sostituzione dell'onorevole Riccardo Minardo, sospeso dalla carica di deputato regionale.

Ne do lettura:

«Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

I L P R E S I D E N T E

CONSIDERATO che, a seguito della sospensione dell'onorevole Riccardo Minardo dalla carica di deputato regionale ai sensi della legge n. 55/1990, risulta temporaneamente vacante il seggio dallo stesso ricoperto nella I Commissione legislativa permanente 'Affari istituzionali';

CONSIDERATO che occorre procedere alla relativa sostituzione;

VISTA la designazione del Gruppo parlamentare del Movimento per le Autonomie (MPA) al quale l'onorevole Minardo apparteneva;

VISTO il Regolamento interno dell'Assemblea,

D E C R E T A

l'onorevole Giuseppe SULSENTI è nominato componente della I Commissione legislativa permanente 'Affari istituzionali', in sostituzione dell'onorevole Riccardo Minardo, sospeso dalla carica di deputato regionale.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.

Palermo, 29 giugno 2011»

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge «Sgravi fiscali per incentivare l'imprenditorialità giovanile e femminile in Sicilia» (730/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge n. 730/A «Sgravi fiscali per incentivare l'imprenditorialità giovanile e femminile in Sicilia», posto al numero 2).

Invito i componenti la II Commissione legislativa «Bilancio» a prendere posto nell'apposito banco.

Ricordo che la discussione era stata sospesa nella seduta di ieri in fase di esame dell'emendamento aggiuntivo del Governo A.6. Ne do lettura:

«Al comma 2 dell'articolo 2 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, dopo le parole "comma 3" è aggiunto il seguente periodo: "o altra successivamente operante nell'area strategica servizi di riscossione dei tributi a seguito del riordino delle società a totale o maggioritaria partecipazione regionale di cui all'articolo 20 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11"».

Onorevole Savona, la Presidenza aveva chiesto il parere della II Commissione.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento A6. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.
Disposizioni finali

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Avverto che la votazione finale del disegno di legge n. 730/A avverrà successivamente.

**Discussione del disegno di legge «Norme in materia di riserve
in favore degli enti locali» (729-Norme stralciate/A)**

PRESIDENTE. Si passa al disegno di legge n. 729-Norme stralciate/A «Norme in materia di riserve in favore degli enti locali», posto al numero 1).

Essendo la II Commissione già insediata, ha facoltà di parlare l'onorevole Savona, presidente della Commissione e relatore, per svolgere la relazione.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, in ossequio a quanto stabilito in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, abbiamo predisposto il disegno di legge n. 729-Norme stralciate/A in Commissione al fine di accelerare l'utilizzo delle riserve che avevamo in un primo momento eliminato dalla finanziaria, quindi, ripristinando alcune voci per cercare di aiutare la Conferenza Autonomie locali-Regione affinché si possano velocemente assegnare tali risorse. Su questo disegno di legge abbiamo predisposto una serie di misure, e nella riunione di stamattina della Commissione Bilancio abbiamo rivisto e preparato l'emendamento 1.1, che va a riscrivere l'intero disegno di legge, stabilendo tutto quello che sarà all'interno del COS e che era già previsto nel disegno di legge.

Abbiamo, pertanto, predisposto un nuovo testo che dovrebbe contemperare tutte le fattispecie già inserite nel vecchio ordinamento.

FARAONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARAONE. Signor Presidente, intervengo per chiedere come la Presidenza intende procedere su questo disegno di legge in ordine al termine da assegnare per la relativa presentazione degli emendamenti, visto che il testo del disegno di legge è in distribuzione soltanto adesso nel momento in cui vi parlo.

Mi riservo pertanto di intervenire nel merito qualora si dovesse passare sin da ora alla discussione del disegno di legge. Anzi, visto che è stato già deciso che se ne discuterà, interverrò successivamente.

PRESIDENTE. Onorevole Faraone, il disegno di legge è stato incardinato, è stata dichiarata aperta la discussione generale, lei ha già richiesto i termini per la presentazione degli emendamenti e, quindi, valuteremo, anche rispetto a come si concluderà la discussione generale, i termini per la presentazione degli emendamenti. Procederemo quindi seguendo le regole parlamentari.

Dichiaro aperta la discussione generale.

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore, mi inserisco nel pieno della discussione generale. Ritengo che noi stiamo affrontando un argomento assai delicato che riguarda la stessa vita e la stessa sopravvivenza degli enti locali.

Il percorso di questo disegno di legge è stato travagliato. Noi abbiamo seguito, io personalmente ho partecipato anche ad alcuni lavori della Commissione di merito, durante i quali sono emerse varie posizioni politiche, alcune particolarmente articolate, posizioni che non hanno convinto il Popolo della Libertà perché, a fronte di un impegno che si era assunto in Commissione, si è visto, poi, stravolto l'intero impianto del disegno di legge al nostro esame.

Ebbene, noi adesso ci rendiamo conto, guardando rapidamente il documento che abbiamo a disposizione che, ancora una volta, le autonomie locali dovranno soccombere e dovranno soccombere a vario titolo e in varie forme. Da questo capitolo vengono sottratti altri 76 milioni di euro, più o meno; da questa nuova di previsione di bilancio, per poi magari, certamente, intervenire su alcuni settori fondamentali ed importanti - penso alla polizia municipale.

Ma vi è di più. All'interno di questo documento vi sono, ahimè, figli e figliastri; vi sono comuni capoluogo rappresentati e vi sono comuni, invece, capoluogo non rappresentati, tra questi vi è anche Messina. Mi rendo conto che questo possa scaturire, non so, da esigenze che a me sfuggono, ma vi è anche un altro problema che voglio sottoporre all'attenzione della Presidenza e all'assessore per l'economia.

Com'è noto a lei, Assessore, e com'è certamente è noto alla Presidenza, esistono anche dei debiti che la Regione deve saper onorare e deve saper affrontare da Istituzione di altissimo profilo quale è; sono debiti che in alcuni casi, qui, vengono affrontati ed onorati, ma vi sono anche debiti che attengono al servizio dei trasporti pubblici.

Voglio sottoporre quindi alla sua attenzione, signor Assessore, sapendo che questo argomento lei lo conosce e che lo ha affrontato anche con serietà - di questo gliene do atto -, esso attiene al trasferimento per l'Azienda trasporti municipalizzata di Messina.

Signor Presidente, lei certamente lo saprà, ha percorso parecchi chilometri dal 2003 al 2009 e questi chilometri non sono stati mai riconosciuti da questo Governo nonostante i tentativi del sottoscritto, ma anche degli altri parlamentari messinesi tutti, nessuno escluso. Abbiamo tentato nel corso della scorsa finanziaria di mettere all'ordine del giorno questo argomento e si è poi inteso trasferire questo paradossale errore del Governo regionale ad una specifica legge di settore.

Ebbene, la IV Commissione questo ha fatto, perché quel contributo per i chilometri che sono stati percorsi nel corso del 2003-2004-2005-2006-2007-2008 e 2009, oggi rischiano di paralizzare un trasporto essenziale come il trasporto pubblico nella città di Messina.

Io ho consegnato questa riflessione al presidente della Commissione Bilancio, onorevole Savona, l'ho consegnata all'assessore Armao, adesso voglio consegnarla a lei, alla Presidenza, spero che lei mi ascolti, perché se non si riesce a risolvere questo problema, che comporta per le casse dell'Azienda trasporti municipalizzata di Messina una grave questione di sopravvivenza, noi rischiamo, da qui a qualche mese, non solo di interrompere il trasporto pubblico locale, ma rischiamo anche di andare incontro a veri disordini sociali.

Mi torna ancora in mente il 2008, quando intervenne per risolvere la questione il Governatore della Regione siciliana, onorevole Raffaele Lombardo. In quella occasione il Presidente assicurò un suo autorevole intervento, che, per la verità, fu molto superficiale, perché fu concesso al comune di

Messina - ma questo era fin troppo ovvio che potesse essere messa in atto - la possibilità di accedere alle anticipazioni per circa 7 milioni di euro, da rimborsare in tre anni.

Questo ha aggravato ancor di più la condizione dell'azienda.

Oggi noi abbiamo la possibilità in Aula di riconoscere ciò che andava riconosciuto circa dieci anni fa, otto per la precisione. Esiste il disegno di legge esitato dalla IV Commissione, aspettiamo la copertura finanziaria. Si può ipotizzare una copertura finanziaria intanto per questo esercizio: la somma è stata quantificata in circa 2 milioni 280 mila euro.

Signor Presidente, dobbiamo avviare questo percorso perché questo problema giunga a soluzione. E' una profonda ingiustizia, perché nel momento in cui non si riconosce il contributo per il 'ferrato', per il semplice fatto che non vi è stata la lungimiranza da parte del legislatore nel cercare di quantificare i cosiddetti 'costi standard', si è messa in ginocchio un'azienda!

E questo non mi pare sia possibile.

Confido, pertanto, nell'assessore per l'economia e confido nella Presidenza perché si possa affrontare seriamente il problema e risolverlo.

FARAONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARAONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, reputo indispensabile che questo disegno di legge venga approvato, quindi parto da questa premessa essenziale per dire che non c'è, da parte mia, alcun atteggiamento ostruzionistico sull'approvazione del disegno di legge perché so bene che i bilanci di molti comuni sono improntati e sono fatti su questo disegno di legge, sulla disponibilità delle risorse che questo disegno di legge metterà a disposizione degli stessi.

Ciò che chiedo, però, signor Presidente, è che il disegno di legge abbia un'evoluzione nella sua elaborazione, cioè che non si tiri la coperta da un lato e la si scopra dall'altro, creando caos e disagi in enti locali dove, in questo momento, i bilanci si fanno con l'euro in più e l'euro in meno. Altrimenti, si possono generare - io lo posso testimoniare per il comune di Palermo - addirittura dichiarazioni di squilibrio da parte del ragioniere generale.

Sappiamo benissimo che il comune di Palermo è male amministrato, ma il fatto che il mio comune sia male amministrato non mi esime dal denunciare una condizione di eventuale squilibrio al bilancio del comune di Palermo, qualora questo disegno di legge passasse nella composizione e nell'elaborazione che, in questo momento, scaturisce dalla Commissione Bilancio.

Intendo manifestare tutta la mia preoccupazione, e per questo le ho chiesto i termini di scadenza per la presentazione degli emendamenti, proprio per evitare che si risolva un problema ed un'emergenza, ma si rischia di crearne di nuovi. Dico ciò perché nel disegno di legge ci sono effettivamente opere ed emergenze necessarie ed indispensabili, quali l'aeroporto di Comiso, Favara, Agrigento, cioè tutte questioni che reputo fondamentali ed indispensabili.

Però, stiamo attenti nel trattare il disegno di legge e nel dare il tempo ad ognuno di noi di presentare emendamenti non ostruzionistici, ma che con un atteggiamento assolutamente costruttivo - almeno per quello che mi riguarda - introducano nuove problematiche rischiando di vanificare la ragione che ha determinato il disegno di legge in esame. Vorrei quindi che si evitasse da parte di quest'Assemblea, che dovrebbe rappresentare complessivamente la Sicilia, in cui ci possa essere un deputato magari più bravo e più svelto nella presentazione di un emendamento, che rappresenta una comunità che, invece, crea condizioni di difficoltà per altri enti locali.

Chiedo dunque di affrontare questo disegno di legge con assoluta serenità, evitando di creare condizioni di disagio.

Do un avvertimento - io sono anche consigliere comunale a Palermo -, noi stiamo discutendo, proprio in questi giorni, il bilancio e questo disegno di legge per il comune di Palermo, la città più

grande della Sicilia, risulta essere indispensabile per l'assoluta carenza di risorse economiche in cui versa tale comune. Uno, due, tre, quattro milioni generano lo squilibrio o meno nel bilancio del comune. Abbiamo delle vertenze, ad esempio la GESIP, per la quale il Governo nazionale ha anticipato cinque milioni di euro che il comune di Palermo dovrà restituire al Governo nazionale entro il 31 dicembre 2011. Ebbene, se non dovesse essere approvato questo disegno di legge il comune di Palermo avrebbe un avanzo tra i dodici e i quattordici milioni di euro, se passasse questo disegno di legge, invece, le risorse destinate al comune sarebbero notevolmente inferiori, se non addirittura zero.

Ha fatto bene quindi il ragioniere generale del comune a non mettere nel bilancio di previsione tali risorse, ma è anche vero che se dovesse passare il disegno di legge così come è strutturato, domani il ragioniere generale dovrebbe scrivere una lettera di dichiarazione di squilibrio economico. Dichiarazione di squilibrio vuol dire che il Consiglio comunale dovrà trovare le risorse per adeguare il bilancio, ma se quelle risorse non ci saranno la dichiarazione di squilibrio significherà anche il dissesto economico del comune di Palermo, anche di qualche milione di euro.

Quindi, stiamo attenti.

Io vorrei, con il Presidente della Commissione, con l'assessore Armao e con i deputati che lo ritengano necessario, studiare degli emendamenti o dei subemendamenti all'emendamento predisposto dalla Commissione per evitare, appunto, che si creino problemi di questo genere.

Per me è indispensabile capire qual è l'atteggiamento del Governo, qual è l'atteggiamento del Presidente e, soprattutto, conoscere i tempi di presentazione degli emendamenti che - ripeto - non sono, come ho sentito minacciare da alcuni deputati, migliaia, ma sono solo alcuni e vorrei che si evitassero aggiustamenti al disegno di legge che, comunque, reputo importante che venga approvato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Digiaco. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che dovremmo metterci d'accordo su alcuni punti fermi. E' ovvio che faccio questo ragionamento a me stesso e non a lei che potrebbe essermi maestro, ma il nostro Regolamento interno m'impone di rivolgermi alla Presidenza.

Quindi, il lei è retorico, in questo caso.

Penso che questa, signor Presidente, intanto non sia una legge di bilancio.

La norma che affrontiamo oggi non è una legge di bilancio, non è una finanziaria, non è una tabella H, o come dir si voglia, cioè non è una norma in cui si debbano misurare gli aspetti più deteriori dell'andazzo politico-amministrativo di questi ultimi anni e non è una legge *omnibus*!

Questa è una norma che, in qualche modo, ripristina qualche torto e rimarca l'attenzione su alcuni aspetti. Io almeno ne ho colti tre fondamentali: uno che riguarda il *welfare* della nostra Sicilia, uno che riguarda la Sicilia che crolla a pezzi e non vorrebbe crollare, ed un terzo segnale di attenzione è rivolto al sistema aeroportuale siciliano, con le due polarità: Sicilia occidentale e Sicilia orientale, con gli aeroporti di Trapani e di Comiso.

Se oggi noi non procediamo, e tra l'altro velocemente, alla votazione di questa norma e ce la portiamo molto per le lunghe e la trasformiamo in una ulteriore tabella H, ci prendiamo una responsabilità enorme, perché la Sicilia che crolla non è il risultato di piccole comunità, riguarda milioni e milioni di persone. I sistemi aeroportuali riguardano milioni e milioni di persone. Tra l'altro, questa norma sblocca i bilanci di centinaia e centinaia di comuni.

Dico tutto questo a me stesso, signor Presidente, non mi permetto di dirlo a lei.

Penso dunque che più rapidamente chiudiamo questa norma più, con ogni probabilità, sottoscriviamo una buona norma per la Sicilia.

Mi rendo conto che non c'è la possibilità di farvi entrare di tutto e di più, ma non è questa né la sede né il luogo giuridico-legislativo per altri tipi di ragionamento.

Pertanto, pur nel legittimo pluralismo e nel rispetto dei regolamenti, invito la Presidenza, l'Assessore e la Commissione a non trasformare questa norma in un campo libero perché altrimenti ci rimettiamo la faccia di fronte a milioni e milioni di cittadini siciliani. Lasciata così com'è, con qualche lieve aggiustamento, che non escludo possa essere necessario, essa di fatto è una buona norma. Trasformarla in una ulteriore tabella H sarebbe un disastro dal quale non si salverebbe nessuno!

Quindi, per citare i "Promessi Sposi" e il cardinale Ferrer, signor Presidente: "*adelante*", veloce, ma con giudizio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Campagna. Ne ha facoltà.

CAMPAGNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco che l'attenzione è stata massima quando si è discusso questo disegno di legge e questo emendamento in Commissione Bilancio.

In Aula, diciamo che poco importa!

Inizio col dire, signor Presidente, che anch'io sono affezionato a questo disegno di legge perché è giusto ed è corretto che vada avanti e perché i comuni devono chiudere i bilanci che altrimenti non possono chiudere. Però, signor Presidente, ci sono alcune cose che non capisco. E allora, ho chiesto a qualche collega: che forse sarà un'altra tabella H? "No, ma quale tabella H", mi si è risposto.

Ci sono alcune cose, signor Assessore, che non capisco e non so a cosa si riferiscono. Ci sono infatti alcune voci: 2, 4, 6 voci, dalla lettera a) alla lettera f), del comma 3, le cui poste mi dicono sono state diminuite perché bisogna far quadrare il cerchio; alcune sono diminuite, ma altre voci sono state aumentate come per il comune di Favara; 100.000,00 euro per gli asili nido, scusate colleghi, di cosa stiamo parlando? Non è un'altra Tabella H? Chiamiamola magari con un'altra lettera, tabella I!

Onorevole Faraone, lei in Commissione Bilancio non c'è, ma non ci sono nemmeno io.

Ebbene, signor Presidente, annuncio che insieme al collega Faraone e a tutti i colleghi di Palermo, di tutti i partiti, che firmeremo degli emendamenti che servano a tutelare la città di Palermo. E voi colleghi parlamentari che ogni giorno restate a Palermo, almeno tre giorni, quattro giorni a settimana, pensateci pure voi. Un attimo di attenzione!

Come diceva il collega Faraone, noi siamo in fase di approvazione di bilancio, signor Presidente, ma non lo possiamo fare il bilancio perché non possiamo chiudere il cerchio.

Da qui a quindici giorni la città sarà messa a ferro e a fuoco ed anche voi colleghi sarete chiamati a rispondere perché, anche voi, non potrete circolare in città! E questa è l'occasione per fare qualcosa per il Comune di Palermo, comune in cui vivete tre giorni la settimana!

Collega Faraone, facciamo gli emendamenti, facciamo la nostra battaglia.

I colleghi risponderanno al mio appello perché non credo che non possano non rispondere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dina. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il disegno di legge vada correttamente ricollocato nella sua cornice e per questo bisogna, sicuramente, fare un passo indietro e discutere dei criteri di trasferimento delle somme agli enti locali.

Fino a qualche anno fa esistevano, nei criteri di trasferimento, delle riserve di legge, riserve che non erano frutto di capriccio, frutto di privilegi che venivano riconosciuti ai piccoli comuni, bensì nascevano dalla consapevolezza che rispetto a certi servizi a domanda individuale, che rispetto a certi servizi indispensabili per i comuni, vedi gli asili nido, vedi i trasporti per le scuole medie secondarie, vedi anche i disabili, si consideravano anche ulteriori esigenze che i piccoli comuni possono avere e che a volte sono indispensabili e che riguardano, per esempio, i minori. Ciò era considerato un costo iniziale comune, univoco, uniforme, sia per il piccolo che per il grande comune.

Per cui la riserva consentiva di superare quel deficit, quel *gap* di trasferimento legato agli abitanti e al territorio. Pertanto, la riserva era un modo per riconoscere al piccolo comune la possibilità di sopravvivere e di garantire all'interno del proprio bilancio quei servizi indispensabili che ho citato, dagli asili nido, ai trasporti, ai minori, ai disabili.

Queste riserve sono state, ahimè, su proposta dell'onorevole Cracolici, nella finanziaria passata, eliminate con un emendamento.

Però, la Commissione Bilancio e l'intero Parlamento sono stati chiamati a rivisitare questo aspetto ed il ritorno alle riserve nasce da questa naturale considerazione, che senza queste riserve i piccoli comuni non potranno fare i bilanci.

Allora, come superare le criticità che pongono correttamente alcuni deputati, qualcuno dei quali è anche consigliere comunale di Palermo, ma che ritengo debbano coinvolgere l'intera Aula rispetto al problema Palermo?

Il problema posto è serio, però è serio fino ad un certo punto, onorevole Faraone.

Se noi consideriamo che votando questo disegno di legge a Palermo arriveranno più di tre milioni di euro rispetto allo stanziamento dell'anno precedente, possiamo ritenere che già i grandi comuni verranno così remunerati e ristorati per quelle che sono le loro esigenze organizzative e funzionali. Quindi, mi pare un po' assurdo pensare che il grande comune sia penalizzato da questo disegno di legge. Sarebbe cosa assurda quella di non votare questo disegno di legge. Con un espediente al comune di Palermo arriverebbero sì 16, 17 milioni in più, ma che verrebbero tolti ai piccoli comuni per i quali risultano indispensabili e fondamentali!

Allora, se ci vuole consapevolezza e responsabilità siamo chiamati tutti a questo ragionamento.

I grandi comuni riceveranno sicuramente dei trasferimenti in più rispetto agli anni precedenti, ivi compreso il comune di Palermo; il ripristino delle riserve risulta indispensabile e fondamentale per i piccoli comuni per fare quadrare i loro bilanci in relazione ai servizi indispensabili e fondamentali che essi devono garantire alla loro comunità.

Pertanto, invito tutti i colleghi ad un senso di responsabilità e ad andare avanti speditamente per votare questo disegno di legge stasera affinché tutti gli amministratori, tutti i comuni della Sicilia possano avviare all'approvazione dei loro bilanci comunali.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, signor Assessore, onorevoli colleghi, credo che stasera l'Aula abbia due esigenze, una è quella di procedere speditamente nell'approvazione di questo disegno di legge, l'altra è quella forse di fare un po' più di sintesi.

Infatti, onorevoli colleghi, ci eravamo impegnati in Commissione Bilancio affinché si ponesse rimedio ad un errore, diciamola tutta, che si è fatto in finanziaria; per la fregola e per la fretta che abbiamo avuto di approvare una finanziaria molto snella, abbiamo avuto e abbiamo determinato delle dimenticanze che, alla fine, hanno posto quasi tutti gli enti locali della Sicilia in grave difficoltà economiche.

Per correggere questa *vacatio*, queste dimenticanze, questi errori, abbiamo detto: ritroviamoci in Commissione Bilancio e facciamo una norma che ristabilisca le riserve, quelle ritenute necessarie per gli enti locali, onde evitare che gli enti locali si trovino in dissesto finanziario o possano cadere, sprofondare in una crisi finanziaria di conseguenze e di portata notevole.

E invece, purtroppo, dobbiamo constatare che è stato fatto un primo disegno di legge, una prima norma che andava collegata al disegno di legge degli appalti che poi è stato approvato, per poi invece stralciare quella norma e farne un disegno di legge a parte.

Ebbene, siamo qui, la settimana scorsa siamo arrivati, dopo un primo varo in Commissione Bilancio, e ci siamo accorti che c'era un disegno di legge che ripristinava le riserve per gli enti locali. Ad un certo punto, però, dobbiamo dire che questo disegno di legge forse è stato un poco

sovraccaricato di qualche riserva che tale non è, o meglio stiamo finanziando cose legittime ma che non hanno nulla a che vedere con le riserve.

Assessore Armao, credo che, forse, oggi la lamentela di qualche parlamentare abbia riguardato il fatto che stiamo sottraendo soldi agli enti locali per finanziare cose importanti, per l'amor di Dio, ma cose specifiche che avremmo potuto fare con gli investimenti.

Ecco perché, purtroppo, si creano dei *vulnus* in questo momento, ecco perché qualche collega chiede di fissare i termini per la presentazione degli emendamenti, affinché noi si proceda in maniera spedita, perché diversamente, quali sarebbero i problemi? Nessuno io penso. Possiamo senz'altro procedere in maniera spedita così come è l'auspicio di chi vi parla.

Allora, non so se sarà necessario magari un momento di riflessione ulteriore, perché se è possibile, assessore Armao, innanzitutto già stasera spero che lei dia l'*input* al suo ufficio per sbloccare la prima trimestralità agli enti locali che stanno boccheggiano; siamo arrivati a luglio e ancora non abbiamo pagato la prima trimestralità, così come impone la finanziaria.

Questo è il primo passaggio che il Parlamento deve chiedere al Governo; questo primo impegno; ma non è un impegno fra un mese, è un impegno per domani mattina, o meglio per oggi, perché deve essere fatto subito.

Seconda cosa: ai fini della speditezza dei lavori, se c'è qualcosa che ancora deve essere limata, limiamola, non casca il mondo se per trovare la sintesi facciamo un maxiemendamento, ci sono altri emendamenti, mi pare. Che il Governo si impegni a presentare un maxiemendamento e stasera stessa si potranno eliminare gli errori e varare una norma per cui agli enti locali, ai comuni e alle province diciamo: questa è una norma nel vostro interesse, ma è anche nell'interesse della nostra Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Scoma. Ne ha facoltà.

SCOMA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per evitare di ribadire le cose già dette sia dall'onorevole Faraone che dall'onorevole Campagna e per dare seguito anche all'intervento dell'onorevole Dina, non posso che esprimere il mio dissenso al disegno di legge 729-Norme stralciate/A che porta una discriminazione forte negli interessi di altri comuni della Regione siciliana che, in questo momento, versano in condizioni di bilancio veramente disastrose.

Non posso che notare che le somme destinate al comune di Palermo siano insufficienti, per quanto mi riguarda, per sanare tutte le difficoltà finanziarie in cui, in questo momento, si trova il Comune e non posso che chiedere di rispedire il disegno di legge in commissione o di trovare copertura agli emendamenti - che mi sto approntando a presentare - in modo da lenire almeno il disagio più importante che abbiamo, che è quello di far fronte all'indisponibilità di risorse finanziarie per la Gesip. Chiedo quindi che il contributo previsto di tre milioni di euro venga portato almeno a cinque milioni in modo da coprire un altro mese e reperire così le risorse finanziarie indispensabili a pagare gli emolumenti dei dipendenti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole Bufardecì vediamo se possiamo procedere in questa maniera: stasera chiudiamo la discussione generale su questo testo, votiamo il passaggio all'esame degli articoli, facciamo la votazione finale sul disegno di legge 730/A "Sgravi fiscali" che è già concluso, e il disegno di legge n. 729/A "Norme in materia di aiuti alle imprese e all'inserimento al lavoro di soggetti svantaggiati", votiamo l'ordine del giorno che riguarda l'autorizzazione a promulgare la legge, per quanto concerne la parte impugnata, quella della riforma sugli appalti, per intenderci - poi leggeremo le parti in maniera formale -, dopodiché, fissiamo il termine per la presentazione degli emendamenti - ed è necessario farlo perché è stata sollevata la questione del termine della presentazione degli emendamenti e non possiamo fare altrimenti - e rinviando i lavori d'Aula a martedì prossimo, fissando il termine per la presentazione degli emendamenti, su questo testo, che è fissato per domani alle ore 20.00.

Se non sorgono osservazioni, ritengo possa essere questa una buona soluzione.

Comunico che considererò chiuse le iscrizioni a parlare a conclusione dell'intervento dell'onorevole Bufardecì, quindi gli onorevoli che intendono intervenire lo chiedano entro la conclusione del suo intervento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Bufardecì. Ne ha facoltà.

BUFARDECÌ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo, a nome del Gruppo parlamentare Forza del Sud per evidenziare alcune circostanze.

Credo che la scelta di rinviare per dare il tempo più che legittimo per la presentazione degli emendamenti e rinviare a martedì prossimo, sia una cosa condivisibile, anche perché credo che una riflessione su questo testo vada fatta e spiego il perché.

Va fatta perché questo disegno di legge è figlio del fatto che la finanziaria che abbiamo approvato qualche mese addietro, era chiaramente incompleta, era lacunosa. Molte vicende e molte questioni importanti per la sopravvivenza dei Comuni, innanzitutto, non sono state trattate. Troppe questioni sono rimaste aperte e, quindi, siamo qui a discutere di un disegno di legge, per altro se vogliamo, per una misera somma, meno di ottanta milioni di euro, cioè una briciola, rispetto a quello che è l'importo complessivo del bilancio della Regione.

Proprio così, onorevole Calanducci. Ottanta milioni di euro, per quello che è il bilancio della Regione siciliana, oltre sedici miliardi di euro, capisce bene, è una goccia!

Siamo qui ad accapigliarci per questa goccia perché quella finanziaria non ha dato risposta alle esigenze avendo una coperta troppo piccola per coprire le esigenze dei minori, dei disabili.

Quella finanziaria ha lasciato troppe *gambe scoperte* per quanto riguardava le esigenze del territorio e, come sempre avviene, poi inevitabilmente, oggi siamo qui ad accapigliarci per cifre ridicole, andando a grattare sulle piccole cifre.

Io credo che noi, anche in un momento di crisi finanziaria, dobbiamo assegnarci dei criteri. Vedete, non è possibile che si assegnino delle somme su pressione del singolo parlamentare, senza tenere conto dei criteri di cornice. Io, non per uno spirito di appartenenza, dico: fatemi capire, ma la legge su Ortigia cosa ha meno della legge su Ibla? Me lo fate capire?

Lo dico da sindaco di Siracusa, ho svolto per due mandati.

Informo questa Assemblea che quella fu un'ottima legge che ha aiutato la rinascita del nostro centro storico, patrimonio dell'umanità, è ferma nella sua applicazione alle istanze dei cittadini dell'anno 2000. Siamo indietro di oltre dieci anni, per dare contributi ai cittadini di Siracusa che hanno avanzato istanza per utilizzare i fondi, perché diamo un milione, un milione e mezzo ogni tanto e, siccome mediamente, ogni anno, sono pervenute istanze per cinque, sei milioni, capite bene che, ogni anno, paghiamo circa un terzo o un quarto di quella che è la necessità.

E' ovvio che plaudo e faccio mia l'iniziativa per il centro storico di Noto, altro patrimonio dell'umanità, giardino di pietra straordinario del barocco, non soltanto siciliano, ma ribadisco, riconosciuto a livello universale.

E' evidente che ci dobbiamo assegnare dei criteri, perché se non assegniamo dei criteri, anche la conferenza Regioni-Autonomie locali funziona male, in quanto, evidentemente, l'assessore per le autonomie locali, la dottoressa Chinnici, è limitata nella gestione del proprio fondo rispetto alle necessità che chiaramente reclama il mondo delle autonomie.

Anche per una esperienza importante che ho fatto come presidente dell'ANCI, dico che la prima salvaguardia che doveva curare il nostro bilancio era quello del Fondo delle autonomie.

Con questa legge sostanzialmente garantiamo i comuni fino a 5 mila abitanti, cosa buona e giusta, in quanto hanno già subito grandi limitazioni e grandi riduzioni, quindi è un aumento serio e consistente - ed è cosa buona e giusta -. Ma così purtroppo non è nei numeri, per i comuni da 5 mila abitanti in su, penso ai comuni montani, penso ai comuni che hanno vocazione turistica, penso ai

comuni che devono in questo periodo, ora, con l'estate, programmare le stagioni, le manifestazioni, gli spettacoli, gli elementi e gli eventi che possono attrarre, hanno una decurtazione importante.

Per essere chiari, il mondo delle autonomie, tolti i comuni fino a 5 mila abitanti, subisce una decurtazione di circa il 26 per cento che è limitata soltanto dalla quota per investimenti, circa 75 milioni di euro, e poi vivrà, dalla verifica che ci sarà a fine anno, delle somme che sono già assegnate, per esempio, per le anticipazioni sulla raccolta dei rifiuti e sul conferimento dei rifiuti. Ma anche in questo caso, pur se tutte le somme andassero poi a vantaggio degli enti locali perché non impegnate, gli enti locali oltre i 5 mila abitanti subiranno comunque una decurtazione significativa.

Pertanto, ritengo che questo disegno di legge tenti di mettere una pezza a tante dimenticanze e a tante lacune e questa pezza, ancora una volta, è un rattoppo troppo piccolo per le necessità dell'Isola, questa pezza è troppo piccola anche perché non è frutto di un criterio omogeneo e oggettivo da *spalmare* su tutti i comuni o sulle fasce dei comuni secondo un criterio di popolazione, di ubicazione, di vivibilità del territorio sia esso portuale, sia esso montano, sia esso collinare, sia esso turistico o meno, sia esso insulare come nel caso delle isole minore. E, quindi, tutto questo nuoce alla nostra Regione, nuoce agli enti locali e nuoce a questa corsa a cercare di accaparrarsi i 100 mila euro per favorire questo o quel territorio.

Sarebbe stato più serio e sarebbe più serio anche oggi eventualmente, nella ristrettezza delle risorse che condivido, applicare almeno un criterio unico, perché non capisco, ribadisco, perché Ibla debba mantenere nella sostanza l'importo originario, mentre altri territori che nulla hanno da invidiare alla meraviglia di Ibla, devono invece subire una decurtazione di circa l'80 per cento, come nel caso di Ortigia. Facciamo un poco di chiarezza.

Credo che questo possa mitigare i guasti di una coperta, comunque, troppo corta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono iscritti a parlare gli onorevoli Ragusa, Panepinto, Adamo, Leanza Nicola, Maira. Da questo momento, dichiaro chiuse le iscrizioni a parlare.

E' iscritto a parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che bisogna andare avanti in modo spedito e chiaro perché stasera questa maggioranza si assume una grande responsabilità.

Dopo aver perso almeno 15 giorni di rinvio in rinvio, ad alcuni miei colleghi sfugge un particolare importante su questa norma che passa con l'auspicio della Commissione Bilancio: o questa politica siciliana cerca di dimostrare di essere seria e consequenziale, intercettando le esigenze dei territori - e questa norma, vorrei ricordare a tutti, non permetterà, se non la facciamo stasera o domani, di trasferire emolumenti ai comuni che hanno una necessità enorme i quali sono tutti i giorni assediati da soggetti indigenti che cercano sovvenzioni - o non basta o non basteranno gli esempi nazionali in cui molti giovani si sono dati appuntamento nelle piazze senza il beneplacito dei partiti, ma attraverso una mobilitazione veloce fatta anche via *sms* o una *e-mail* per protestare contro questa politica sorda che non vuole dare risposte ai bisogni dei vari territori.

A mio avviso non è necessario il rinvio e se questa maggioranza esiste in quest'Aula è bene che vada avanti, se non c'è che lo dichiarare. Non occorre che ogni deputato venga qui a reclamare i bisogni specifici del territorio che rappresenta, noi siamo qui chiamati a fare l'interesse generale di tutti i siciliani. E non si può rimanere sordi di fronte a questi bisogni, a quest'appello.

O questa maggioranza ha le carte in regola per andare avanti o dichiara il proprio fallimento. Pertanto, non c'è bisogno di rinviare. La prego, signor Presidente, di andare avanti e chi non si sente in grado di portare il peso della responsabilità di questa maggioranza può anche uscire e non farne più parte. Noi condividiamo questo Governo tecnico, siamo d'accordo a portare avanti questa norma e la voteremo compatti. Spero che essa venga approvata stasera o al massimo domani.

Signor Presidente, la invito dunque a non rinviare di un'altra settimana questo disegno di legge perché, viceversa, non saremmo in grado di presentarci nei territori che rappresentiamo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panepinto. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, professore Armao, devo dire prima di martedì, che mi pare sia il termine per la presentazione degli emendamenti.....

PRESIDENTE. Onorevole Panepinto, per la presentazione degli emendamenti abbiamo già deciso per domani alle ore 20.00, martedì si procederà con l'esame dell'articolato.

PANEPINTO. Benissimo, signor Presidente, ciò significa che arriveranno, penso, almeno 400 emendamenti ed è chiaro, a quel punto, cari colleghi, che di questo testo non resterà nulla, sarà una delle tante occasioni mancate e, siccome, tutti gli emendamenti avranno la loro legittimazione e tutti cercheranno di rappresentare un bisogno, una esigenza, una emergenza di uno dei 380 Comuni siciliani, non resterà nulla di questo testo che, voglio ricordare a me stesso, prima che diventasse disegno di legge era una norma da inserire, per una disposizione della Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, nella legge sugli appalti.

Ognuno di noi ha inondato la stampa locale e nazionale di comunicati stampa, annunciando il recupero del centro storico di Agrigento e che si sarebbe provveduto all'emergenza del centro storico di Favara. Io, per esempio, onorevole Bufardecì, voglio ricordare con quanto accorato impegno l'onorevole Cimino ha difeso la norma a sostegno del centro storico di Agrigento, ma lo stesso vale per le altre norme che qui in questo testo sono state incluse o pensate.

Alla fine, quindi, cari colleghi, di tutto questo grande lavoro non resterà nulla e avremo solo fatto ritardare l'assegnazione che l'Assessorato Autonomie locali dovrà fare ai Comuni.

Solo perché rimanga a verbale, mi piace ricordare un elemento: quando si iniziò la discussione sul bilancio della Regione, sulla nuova finanziaria, i tagli previsti erano del 50 per cento.

Oggi, devo dire, con un lavoro che ha visto tutti protagonisti, il Governo *in primis*, siamo riusciti ad avere una dotazione finanziaria per il riparto delle autonomie locali di 530 milioni - se non ricordo male - a differenza di quello precedente, nell'anno 2010, che era di 480 milioni di euro, perché di quei 700 ed oltre milioni, 800 milioni assegnati ai Comuni, su quel fondo c'era di tutto, dalla formazione professionale alle riserve, qualunque tipo di intervento finanziario: bisognava fare rifiuti, anticipazione ai Comuni, di tutto e di più.

Oggi i Comuni hanno la certezza che nella ripartizione dovrebbero avere di più; così come mi si dice anche il Comune di Palermo che nella ripartizione dovrebbe avere 3 milioni di euro in più rispetto all'esercizio del 2010. Lo dicono i numeri e lo dice il Dipartimento delle autonomie locali.

Ritengo che anche la richiesta che è arrivata per il comune di Palermo, per il trasporto del comune di Messina, non so quali debiti abbia il comune di Catania o altri comuni, sono tutte richieste legittime, rappresentano le esigenze degli enti locali.

Faccio solo un modestissimo appello a questo Parlamento: noi riusciamo a stare in silenzio quando sui fondi comunitari PO FESR si spostano 100, 200, 300 milioni di euro, come è avvenuto in queste settimane, e si spostano sulla base di atti di carattere amministrativo, non adottiamo nessuna norma, se il presidente della Seconda Commissione o della Commissione UE convoca i dirigenti siamo, magari, a conoscenza di alcuni dati e che, per esempio, a Catania dovrà sorgere un centro di eccellenza per 90 milioni di euro, possibilmente, non ne è a conoscenza nessuno, ma sono state già appostate queste somme. Se, poi, 500 milioni di euro del PO FESR vengono utilizzati come progetto sponda sull'Agrigento - Caltanissetta per fare spesa non abbiamo neanche il tempo per accorgercene, allora, il problema è se il Comune vicino avrà 500 mila euro, 100 mila euro o un milione di euro?

Onestamente, credo, signor Presidente, signor assessore, sarà una pagina non triste ma una pagina di grande mediocrità di questo Parlamento se riusciremo ad affondare, così come pare sia, questo testo perché, come ho detto qualche giorno fa, è un testo che nasce defunto in quanto, quando si perde tempo poi nell'iter di costruzione, di incardinamento in Aula, è chiaro che resta ben poco da fare! Ed è chiaro - lo dico con molta serenità ai miei amici della città di Palermo - immaginare che sta passando un treno e tutti i problemi di Palermo, dell'ATM di Messina, o di Trapani o di Enna o di Caltanissetta o di Tripoli o di Bengasi, debbano trovare soluzione immediata in un testo che affrontava alcuni temi ...

Un evento irripetibile che è la presentazione della 'via Morgantina' ad Enna, un centro storico di Agrigento che cade a pezzi e per il quale, assessore, è il Governo che si assume ogni giorno l'impegno. Il Governo assume impegno e l'onorevole Cimino, smentito regolarmente dall'onorevole Bufardecì, viene qui a piangere, dal momento che l'onorevole Cimino - è un mio amico - dovrà raccordarsi con l'onorevole Bufardecì: o l'una o l'altra, non si può pensare a giorni alterni di recitare parti diverse.

Detto questo, cari colleghi, dovremmo far sì che il numero degli emendamenti non debba far morire questo testo per soffocamento da peso eccessivo di emendamenti. E, tutto sommato, alla fine avremo giocato una partita al ribasso perché questo Parlamento spesso dimentica che è un Parlamento, spesso dimentica che abbiamo adottato la finanziaria con quattordici articoli, perché qualcuno aveva fretta di chiudere e di sterilizzare ogni attività in tal senso.

Credo, quindi, che agli eventi che erano previsti in questo disegno di legge sia per il centro storico di Agrigento sia per quello di Favara, dovremo raccontare che, visto che c'è un centro storico per ogni comune della Sicilia, non faremo nulla, così come non faremo nulla in queste occasioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di limitare il vostro intervento entro i cinque minuti. E' iscritto a parlare l'onorevole Leanza Nicola. Ne ha facoltà.

LEANZA Nicola. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che bisogna ripartire da un punto fondamentale: questi soldi non sono della Commissione né del Parlamento. Questi sono soldi dei comuni, sono soldi che noi avevamo dedicato e indicato in maniera precisa affinché confluissero nelle casse dei comuni, facendo una scelta coraggiosa, facendo una scelta vera in cui pensavamo di dare più risorse nonostante stavamo tagliando ai comuni una buona parte di risorse, paradossalmente, gliene davamo di più.

Oggi, assessore Armao, vi sono comuni senza la prima trimestralità, ed è un fatto gravissimo; l'anno scorso la prima trimestralità l'abbiamo pagata ad agosto. Oggi è gravissimo il fatto che ancora la prima trimestralità non è stata data. E questo non per colpa del Governo, ma ritengo che sia opportuno che su questa vicenda l'Assessorato da lei presieduto si attivi, nel più breve tempo possibile, in comune accordo con l'assessore Chinnici. Non possiamo pensare minimamente che questa legge diventi la legge dei 10, 12, 14, 20 comuni che i novanta parlamentari, in qualche modo, rappresentano.

O è la legge dei 390 comuni o è la legge degli interessi generali o non può essere la legge fotografia. E quindi, da questo punto di vista o si ritorna, presidente della Commissione, onorevoli colleghi, ad un accordo che, comunque, era stato raggiunto nella prima fase o se volete nella seconda fase, o è meglio che questa legge non vada avanti così com'è, perché come diceva l'onorevole Panepinto morirà per soffocamento. Già ho visto Siracusa, Gioiosa Marea, Catania sono fuori, quindi invito i colleghi di Catania a presentare una legge per il nostro straordinario centro storico, per la *movida*, mettiamoci quello che vogliamo.

E' la fine della politica! Fuori c'è l'antipolitica, fuori ci sono altri temi, altri problemi, ci sono le persone che non hanno cosa portare a casa, ci sono gli invisibili che sono quelli senza lavoro e senza occupazione! E ancora noi pensiamo di fare la leggina fotografia? Non è più possibile!

O ritroviamo il criterio iniziale e a questo punto possiamo essere assolutamente d'accordo, oppure, per quanto mi riguarda, parlo a nome personale, non a nome del mio partito, c'è il mio capogruppo per quanto riguarda il mio partito, non sarò disponibile a stare in quest'Aula un solo minuto di più, perché non voglio rendermi complice di una legge *omnibus* tra le peggiori leggi che avremo approvato nel corso di questa legislatura e anche di quelle passate.

Siamo arrivati a 80 milioni di euro, non è più possibile pensare di incrementare togliendo ai comuni, vogliamo decentrare ai comuni e togliamo ai comuni, li spogliamo della loro autonomie.

E' stato fatto un buon lavoro in Commissione, un lavoro di ricucitura attraverso tutti i gruppi, i gruppi si sono un po' frantumati, ma alla fine si era giunti ad una intesa, un'intesa discretamente alta.

Ritengo che a questo punto bisogna ritornare a quell'intesa, se ci sono le condizioni va benissimo, viceversa, per quanto mi riguarda, non siamo interessati o meglio non sono interessato ad una legge che rischia di diventare la peggiore delle leggi *omnibus*.

Presidente Oddo stiamo attenti, abbiamo già impegnato 80 milioni di euro e sono tantissimi, invito anche il Governo, l'assessore Armao, ad evitare assolutamente di dare - a meno che non lo ritenga ovviamente necessario ed opportuno - ulteriore coperture di spesa, perché non possiamo più continuare così. Fra due minuti arriveranno sul suo tavolo, Presidente Oddo, almeno dieci emendamenti perché ognuno è stato chiamato in causa, se non combattiamo per Palermo, quindi dobbiamo combattere per Catania, quindi combattere per il mio piccolo comune che si chiama Maletto di 4 mila abitanti e siccome produciamo la fragola dolcissima, gli diamo i soldi e via dicendo. Siamo alla follia, siamo alla frutta, visto che parliamo di fragole!

Ritengo che se abbiamo la capacità di sintesi, dobbiamo votare il testo stasera come avevamo deciso in Commissione, con grande senso di responsabilità. Se questo non c'è evitiamo di fare altro, evitiamo di tornare domani e di fare un'altra puntata come quella che si sta facendo stasera, rischiando ancora una volta di non fare una buona figura nei confronti dei cittadini siciliani.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per essere chiari fino in fondo, se nessun collega sollevava la questione del termine degli emendamenti, la Presidenza era assolutamente intenzionata e disponibile a procedere in maniera rapida. Dal momento che questo testo per la terza volta va in Aula e i colleghi sollevano l'eccezione per quanto concerne il termine degli emendamenti, la Presidenza non può fare altro che fissare il termine per gli stessi e aggiornare la seduta a martedì.

Se quest'Aula intende votare, e non ci sono eccezioni, lo si può fare immediatamente, ma non mi dovete fare l'eccezione al podio e poi contestare la decisione della Presidenza.

Se l'Aula si determina nel trattare immediatamente il tutto, si procede; ma mi pare che ci sono state già alcune eccezioni. Ritirate le eccezioni? Bene.

Per quanto mi riguarda, la Presidenza è pronta a procedere senza alcun problema.

E' iscritta a parlare l'onorevole Adamo. Ne ha facoltà.

ADAMO. Rinuncio a parlare.

PRESIDENTE. Rinunciano a parlare, oltre all'onorevole Adamo, gli onorevoli Maira, Incardona, Leontini, Colianni, Rinaldi e Vinciullo.

Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1.

Norme in materia di riserve in favore degli enti locali

1. Alla fine del comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale 11 maggio 2011, n. 7, sono aggiunte le parole 'Il Fondo destinato alle province è ripartito in misura proporzionale alle somme assegnate nell'esercizio finanziario 2010'.

2. Al comma 4 dell'articolo 3 della legge regionale 11 maggio 2011, n. 7, dopo le parole 'legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21' sono aggiunte le parole 'nella misura di 15.000 migliaia di euro in luogo della percentuale prevista' ed è abrogato l'ultimo periodo.

3. Dopo il comma 4 dell'articolo 3 della legge regionale 11 maggio 2011, n. 7, sono inseriti i seguenti commi:

'4 bis. In sede di riparto previsto dal comma 2 sono, altresì, garantite, per l'anno 2011, le seguenti riserve:

a) spese sostenute dai comuni di Scaletta Zanclea ed Itala per fronteggiare i danni causati dagli eventi alluvionali del 1 ottobre 2009 per rimborso dei materiali, della manodopera, dei noli dei mezzi approntati e delle spese relative al loro funzionamento, nonché dei costi relativi alle discariche nella misura di 6.500 migliaia di euro previa acquisizione di specifica relazione tecnica da parte del Dipartimento della Protezione civile;

b) trasferimento al comune di Lipari per i Progetti obiettivo di cui all'articolo 4 comma 10 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, nella misura di 400 migliaia di euro;

c) contributo ai comuni delle isole minori di cui al comma 1 bis dell'articolo 76 della legge regionale 8 febbraio 2007, n. 2 e successive ed integrazioni nella misura di 4.200 migliaia di euro;

d) contributo al comune di Ragusa Ibla ai sensi dell'articolo 53 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, nella misura di 5.000 migliaia di euro;

e) trasferimento al comune di Comiso per le spese di supporto all'avvio delle attività dell'aeroporto nella misura di 5.000 migliaia di euro;

f) contributo per il servizio di vigilanza sulle spiagge di cui all'articolo 5 della legge regionale 1 settembre 1998, n. 17, nella misura di 2.000 migliaia di euro;

g) contributo al comune di Agrigento per l'attuazione del piano particolareggiato del centro storico della città avente come obiettivo il recupero sociale, culturale, funzionale ed ambientale dei monumenti ivi esistenti, nella misura di 3.000 migliaia di euro;

h) contributo al comune di Favara per la messa in sicurezza del centro storico nella misura di 1.000 migliaia di euro;

i) contributo ai comuni della provincia di Palermo per interventi derivanti dallo stato di calamità naturale per eventi meteo dichiarato, ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 18 maggio 1995, n. 42, con delibera della Giunta regionale n. 408 del 30 settembre 2009, nella misura di 1.000 migliaia di euro;

j) rimborso ai comuni, ai sensi del comma 3 dell'articolo 9 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, delle spese per la gestione degli asili nido nella misura di 5.600 migliaia di euro;

k) rimborso ai comuni, ai sensi del comma 7 dell'articolo 13 della legge regionale 17 marzo 2000, n. 8 e successive modifiche ed integrazioni delle spese di trasporto interurbano nella misura di 17.500 migliaia di euro;

l) contributo ai comuni per il finanziamento del Fondo miglioramento servizi di polizia municipale previsto dall'articolo 20 della legge regionale 23 dicembre 2002, n. 23, nella misura di 12.500 migliaia di euro;

m) finanziamento del Fondo premiale previsto dal comma 2 dell'articolo 76 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 e successive modifiche ed integrazioni nella misura di 8.000 migliaia di euro;

n) contributi alle associazioni di enti locali previsti dal comma 8 dell'articolo 21 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni nella misura di 598 migliaia di euro;

o) contributi agli enti locali per garantire lo svolgimento delle funzioni previste dall'articolo 11 della legge regionale 6 febbraio 2008, n. 1. ai cittadini disabili nella misura di 1.000 migliaia di euro;

p) riserva da ripartire ai comuni previsti al comma 7 dell'articolo 4 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, nella misura di 2.500 migliaia di euro, in luogo della percentuale prevista;

q) contributo in favore del comune di Roccalumera per interventi correlati agli eventi calamitosi verificatisi nel periodo ottobre 2009 nella misura di 400 migliaia di euro;

r) contributi in favore dei comuni di Aidone e Piazza Armerina per interventi strutturali connessi al rientro dell'opera 'Dea di Morgantina' nella misura di 1.000 migliaia di euro.

Sono abrogate tutte le disposizioni di legge che prevedono riserve, a qualunque titolo, per i comuni a valere sul Fondo delle Autonomie locali, diverse da quelle disciplinate dal presente articolo. Restano in vigore le previsioni di cui alle leggi regionali 17 agosto 2010, n. 18 e 5 ottobre 2010, n. 20.

4 ter. Al fine di favorire l'incremento turistico dell'Area relativa al comune di Aidone è destinata alla provincia di Enna, per l'esercizio finanziario 2011, una quota pari ad euro 2.500 migliaia a valere sui fondi di cui al comma 1 assegnati alle province a titolo di investimento, per il miglioramento della viabilità».

Comunico che sono stati presentati dalla Commissione l'emendamento 1.1, sostitutivo dell'articolo 1, e dal Governo il subemendamento 1.1.1, che così recitano:

- emendamento 1.1:

«All'articolo 1 sono apportate le seguenti modifiche:

- dopo il comma 1 inserire il seguente:

‘1 bis. Al comma 2 dell’articolo 3 della legge regionale 11 maggio 2011, n. 7, dopo le parole “Conferenza regionale - autonomie locali” aggiungere “sentita altresì la Commissione Bilancio dell’Assemblea regionale siciliana.”;

- al comma 3):

- alla lettera a) la cifra “6.500” è sostituita dalla cifra “6.000”;
- alla lettera b) la cifra “400” è sostituita dalla cifra “600”;
- alla lettera c) la cifra “4.200” è sostituita dalla cifra “4.950”;
- alla lettera d) la cifra “5.000” è sostituita dalla cifra “4.750”;
- alla lettera e) la cifra “5.000” è sostituita dalla cifra “4.500”;
- alla lettera f) la cifra “2.000” è sostituita dalla cifra “1.750”;
- la lettera h) è così modificata: “Contributo al comune di Favara così ripartito: messa in sicurezza del centro storico nella misura di 1.000 migliaia di euro; sostegno agli asili nido del comune nella misura di 100 migliaia di euro”;
- alla lettera j) la cifra “5.600” è sostituita dalla cifra “5.000”;
- alla lettera k) la cifra “17.500” è sostituita dalla cifra “17.000”;
- alla lettera l) la cifra “12.500” è sostituita dalla cifra “11.000”;
- la lettera m è così sostituita: “Finanziamento della riserva di cui al comma 9, dell’articolo 45 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, nella misura di 500 migliaia di euro.”.
- alla lettera o) la cifra “1.000” è sostituita dalla cifra “500”;
- alla lettera p) la cifra “2.500” è sostituita dalla cifra “2.000”;
- la lettera q) è sostituita dalla seguente: “q) contributo ai comuni della provincia di Messina, per interventi derivanti dallo stato di calamità naturale per eventi meteorologici, dichiarato ai sensi dell’articolo 3 della legge regionale 18 maggio 1995, n. 42, con delibera della Giunta regionale n. 408 del 30 settembre 2009, nella misura di 400 migliaia di euro.”.
- dopo la lettera r) sono aggiunte le seguenti:
 - rr) ai comuni è assegnata la somma di 2.000 migliaia di euro per interventi a tutela dei nuclei ad elevato quoziente familiare, tenuto conto di particolari situazioni di bisogno quali la non autosufficienza economica, la disabilità, la monogenitorialità.
 - rrr) contributo al Comune di Noto (SR) per la conservazione dei valori ambientali, architettonici ed artistici del centro storico, per la misura di 1.000 migliaia di euro.
 - rrrr) contributo al Comune di Caltanissetta per il rifacimento del centro storico nella misura di 500 migliaia di euro.
 - rrrrr) la somma di 150 migliaia di euro è destinata alla copertura degli oneri di cui ai commi 7 e 8 dell’articolo 6 della legge regionale 6 febbraio 2008, n. 1.

- dopo il comma 4 ter aggiungere i seguenti:

“4 *quater*. Alle province, per la realizzazione dei relativi servizi socio-assistenziali in favore dei disabili, per garantire il diritto allo studio, è assegnata, per l’esercizio finanziario 2011, una quota pari a 4.000 migliaia di euro, a valere sui fondi assegnati alle province di cui al comma 1.”.

“4 *quinquies*. A valere sui fondi assegnati alle province di cui al comma 1, alla provincia regionale di Trapani, per l’esercizio finanziario 2011, è assegnato un contributo nella misura di 2.800 migliaia di euro così ripartito:

- 2.000 migliaia di euro, al fine di favorire l’incremento dei flussi turistici dell’aeroporto Trapani-Birgi ed il relativo piano di promozione in conseguenza della chiusura del traffico aereo causata dall’evento bellico internazionale nel periodo marzo-aprile 2011;

XV LEGISLATURA

267ª SEDUTA

29 giugno 2011

- 800 migliaia di euro per le saline ubicate nel territorio che hanno subito danni alle strutture ed alla produzione a seguito degli eventi calamitosi del mese di settembre 2009.”.

“4 *sexies*. A valere sui fondi assegnati alle province di cui al comma 1, alla provincia regionale di Enna, per l’esercizio finanziario 2011, è assegnato un contributo nella misura di 1.200 migliaia di euro per il ripristino e la messa in sicurezza della rete viaria provinciale di collegamento fra Enna e Catania.”.

“4 *septies*.

1. Alla tabella B) “Stato di previsione della spesa” allegata alla legge regionale 11 maggio 2011, n. 8, sono apportate le seguenti variazioni:

(importi in migliaia di euro)

191301	2011	2012	2013
	- 8.000	0	0
191302	2011	2012	2013
	+ 8.000	0	0”.

“4 *octies*.

1. Dopo il comma 8 dell’articolo 6 della legge regionale 6 febbraio 2008, n. 1, è aggiunto il seguente:

‘8 bis. Il trattamento economico determinato secondo il precedente comma 7 spetta, altresì, ai componenti dell’Ufficio di Segreteria della Conferenza Regione - Autonomie locali nominati per un triennio con il decreto del Presidente della Regione n. 42 dell’1 marzo 2005 ed il relativo onere grava sugli specifici impegni già assunti negli esercizi finanziari di riferimento’»;

- subemendamento 1.1.1:

«All’articolo 1 aggiungere “per consentire il pagamento all’ATM (ME) delle obbligazioni relative agli anni dal 2003 al 2009, la Regione siciliana, Dipartimento Bilancio, è autorizzata, quale anticipazione della maggiore somma, ad erogare un contributo di 2.280 migliaia di euro a carico del bilancio annuale 2011”».

Il Governo intende illustrarlo?

ARMAO, *assessore per l’economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, si tratta di un emendamento condiviso col presidente della Commissione in quanto non si tratta di un contributo a qualsiasi titolo, ma del riconoscimento di un debito pluriennale che già avevamo predisposto nel disegno di legge finanziaria e che la Regione vanta nei confronti del comune di Messina per pagamenti dal 2003 al 2009 e mai fatti in ossequio, purtroppo, ad un’incredibile questione concernente il trasporto gommato, il trasporto su ruota.

Si tratta di riconoscere quel che è dovuto, non un contributo ulteriore. Quindi, su questo credo che si possa procedere.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non comprendo come possa essere utile una norma per riconoscere un debito che la Regione vanta nei confronti del comune di Messina.

Se c'è il debito, ed è accertato, si paga senza bisogno di una norma, se serve una norma è perché occorre erogare un finanziamento al comune di Messina per un pagamento dell'ATM.

Se c'è un debito non serve la legge, se, invece, bisogna far riconoscere nei confronti del comune di Messina un credito nuovo, in quel caso serve una norma. Se c'è la norma non serve l'emendamento.

Chiedo pertanto che venga spiegata la situazione reale. Ripeto: se c'è un debito della Regione nei confronti del comune di Messina non servono leggi, questo è assolutamente pacifico; se, invece, bisogna modificare una norma esistente perché quella norma non è più applicabile alla fattispecie, a questo punto va riconosciuto il credito nei confronti del comune di Messina, e, in quel caso, serve una norma. Chiedo dunque di capire bene cosa stiamo votando.

Poi, *nulla quaestio* se sono somme da erogare al comune di Messina dettate dal buon senso, non c'è da parte mia una preclusione preconcepita. Però, dobbiamo sapere di cosa si parla.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 1.1.1. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Panarello, Rinaldi, Oddo e Di Guardo il subemendamento 1.1.2:

«*Eventi alluvionali 2008-2009: mille migliaia di euro al Comune di Gioiosa Marea (ME) per opere consolidamento costone sovrastante SS 113 in località Capo Skino*».

Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Non è compensato, contrario.

PRESIDENTE. Non è compensato, quindi non solo il parere è contrario, ma il subemendamento è da considerarsi inammissibile.

RINALDI. Perché gli altri sono compensati? Signor Presidente, voglio sapere se quelli che abbiamo approvato erano compensati. La Commissione può esprimere parere contrario piuttosto che dichiararlo non compensato.

PRESIDENTE. Onorevole Savona, se il subemendamento 1.1.2 è comunque identico come struttura, per quanto concerne la copertura della compensazione, all'1.1.1, le chiedo il parere e pongo in votazione il subemendamento 1.1.2. Su questo ha ragione chi ha sollevato l'eccezione. Quindi, lei dia il parere ed io vedo cosa fare. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Riguardo tutti gli emendamenti che abbiamo esaminato, abbiamo preso come base il disegno di legge e da lì abbiamo fatto le dovute modifiche, sia in più che in meno. Quindi, sono compensati alla base. Il parere è, comunque, contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunicazione di impugnativa da parte del Commissario dello Stato

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana, con ricorso notificato il 28 giugno 2011, ha impugnato:

- l'articolo 11 per violazione dell'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo del 2006 e dell'articolo 16 del Regio decreto n. 274 del 1929 in relazione ai limiti posti dall'articolo 117, comma 3, della Costituzione e dell'articolo 17 dello Statuto speciale;

- l'articolo 14, comma 2, lettera a), limitatamente ai commi 4, primo e ultimo periodo, e 6, e l'articolo 15 per violazione dell'articolo 117, comma 2, lettera e), della Costituzione e articolo 14 dello Statuto speciale della deliberazione legislativa recante "Disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture. Recepimento del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche ed integrazioni e del D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 e successive modifiche ed integrazioni. Disposizioni in materia di organizzazione dell'amministrazione regionale. Norme in materia di assegnazione di alloggi. Disposizioni per il ricovero di animali." (ddl nn. 719-515-673) approvata dall'Assemblea il 21 giugno 2011.

Annunzio e votazione dell'ordine del giorno numero 571

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione all'impugnativa da parte del Commissario dello Stato è stato presentato l'ordine del giorno numero 571, a firma degli onorevoli Musotto, Adamo, Rinaldi, Leontini e Maira, per permettere la promulgazione della norma da parte del Presidente della Regione e dell'Assessore al ramo. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la Corte costituzionale, nella sentenza n. 205 del 1996, ha ribadito il principio che la promulgazione parziale di una legge da parte del Presidente della Regione ha come conseguenza la consumazione del suo potere di promulgazione, provocando la caducazione di tutte le norme non promulgate;

considerato che:

la citata giurisprudenza costituzionale ha consentito che il Presidente della Regione sia vincolato, riguardo al tipo di promulgazione da esercitare, non solo da delibere legislative, ma anche da atti di indirizzo espliciti (mozioni, ordini del giorno);

l'Assemblea regionale siciliana, nella seduta n. 264 del 21 giugno 2011, ha approvato il disegno di legge recante 'Disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture. Recepimento del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche ed integrazioni e del D.P.R. 5

XV LEGISLATURA

267ª SEDUTA

29 giugno 2011

ottobre 2010, n. 207 e successive modifiche ed integrazioni. Disposizioni in materia di organizzazione dell'amministrazione regionale. Norme in materia di assegnazione di alloggi. Disposizioni per il ricovero di animali' (ddl. nn. 719-515-673/A);

la citata delibera legislativa è stata impugnata in modo parziale dal Commissario dello Stato per la Regione siciliana con ricorso alla Corte costituzionale, notificato al Presidente della Regione in data 28 giugno 2011;

ritenuto che occorra conciliare l'esigenza che la suddetta delibera sia promulgata, sia pur parzialmente, dal Presidente della Regione, con l'altra che discende dall'opportunità di consentire alla Corte costituzionale di pronunciarsi sulle norme censurate,

impegna il Presidente della Regione

a promulgare, con l'omissione delle parti impugunate, la delibera legislativa approvata nella seduta n. 264 del 21 giugno 2011, recante 'Disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture. Recepimento del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche ed integrazioni e del D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 e successive modifiche ed integrazioni. Disposizioni in materia di organizzazione dell'amministrazione regionale. Norme in materia di assegnazione di alloggi. Disposizioni per il ricovero di animali' (ddl. nn. 719-515-673/A)». (571)

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Riprende la discussione del disegno di legge n. 729-Norme stralciate/A

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il subemendamento 1.1.3, a firma degli onorevoli Scoma, Aricò, Campagna, Dina ed altri, che così recita:

«alla lettera a), comma 3	- 1.000
alla lettera c) comma 3	- 950
alla lettera k), comma 3	-1.650
alla lettera e), comma 3	- 500
alla lettera l), comma 3	<u>-1.000</u>
al Comune di Palermo	3.600
quale contributo straordinario	<u>1.500</u>
Gesip Palermo	5.100»

Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Contrario.

CAMPAGNA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPAGNA. Signor Presidente, non capisco i pareri contrari sugli subemendamenti.

Il parere contrario si dà quando non c'è la copertura finanziaria, ma se il subemendamento bilancia, vorrei capire! E' contrario per motivi politici? Allora lo capisco, ma si dichiara!

Non può dare un parere contrario su un subemendamento dove c'è bilanciamento, signor Presidente, o siamo scemi qui dentro? Scemo non c'è nessuno! Allora, si dica chiaro e tondo che c'è un accordo e non si devono dare questi soldi. Non si può dire parere contrario su un emendamento su cui c'è un bilanciamento.

Signor Presidente, la invito a fare rivedere il parere.

Se poi si deve bocciare, si bocci. Ma il parere deve essere favorevole perché bilancia!

PRESIDENTE. Onorevole Campagna, il parere è parere.

Pongo in votazione il subemendamento 1.1.3. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

- dalla Commissione: 1.1.8;
- dagli onorevoli De Benedictis, Marziano, Di Guardo e Apprendi: 1.1.4, 1.1.5, 1.1.6 e 1.1.7;
- dagli onorevoli Apprendi, Parlavecchio, De Benedictis, Panepinto: 1.1.9.

Si passa al subemendamento 1.1.4, degli onorevoli De Benedictis ed altri sul quale hanno chiesto di apporre la firma gli onorevoli Bufardecì e Vinciullo, che così recita:

«All'articolo 1, comma 3, lettera h) aggiungere le parole: 'Contributo al Comune di Augusta per il restauro e la valorizzazione del Castello Svevo nella misura di euro 1.500.000,00 (unmilione cinquecentomila)».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Contrario.

VINCIULLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Assessore, il mio intervento vuole ricordare all'Aula e al Governo che sta sostenendo questo disegno di legge e alla maggioranza che sostiene questo Governo, che le province in Sicilia sono nove e non otto.

Ad oggi, tutte le province hanno avuto finanziamenti di varia natura su cui noi non stiamo qui a discutere perché riconosciamo e rispettiamo le decisioni e le istanze che provengono dagli altri territori e dagli altri colleghi. Ma è insopportabile e inammissibile, caro assessore Armao, che nella

distribuzione di questi fondi si siano fatti due pesi e due misure, per cui otto province hanno compensato, anche su centri storici che non hanno alcuna legge speciale, anche su centri storici che mi permetto di ricordarle non ricordano il grande Federico II. Sono centri storici importanti per la realtà in cui vivono, ma sicuramente non hanno i riconoscimenti che, invece, hanno i centri storici della provincia di Siracusa. Per quanto riguarda la provincia di Siracusa, forse ci limiteremo ad avere una *elemosina* di un milione di euro solo ed esclusivamente per il comune di Noto.

Allora, nel ribadire la volontà che questo emendamento venga votato, chiedo che la votazione avvenga per scrutinio palese nominale. Vorremmo capire chi, poi, viene nelle nostre province a dire che difende e tutela gli interessi della mia provincia.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di votazione per scrutinio palese nominale non è appoggiata a termini di Regolamento, pongo in votazione per alzata e seduta il subemendamento 1.1.4.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 1.1.5, che così recita:

«All'articolo 1, comma 3, lettera h) aggiungere le parole: 'Contributo al Comune di Siracusa per il risanamento del centro storico di Ortigia nella misura di euro 2.000.000,00 (duemilioni)».

MARZIANO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il subemendamento 1.1.5 prevede l'incremento dei fondi per il centro storico di Ortigia.

Io sono rispettoso degli accordi politici e dell'esigenza di un compromesso positivo e utile a fare andare avanti la macchina in una Regione complessa come la nostra, in un Parlamento complesso come il nostro, ma con la presentazione di questi emendamenti, l'1.1.4, l'1.1.5, l'1.1.6 e l'1.1.7, e cioè quello appena bocciato dall'Aula, questo che riguarda il centro storico di Ortigia, uno dei centri storici riconosciuti con legge speciale della Regione, quello che riguarda l'intervento sul Castello Svevo di Augusta e quello che riguarda un intervento di tutela del territorio come il quartiere 'Roggio' a Lentini, abbiamo voluto rimarcare, io ed altri colleghi, un dissenso profondo sul metodo, e spesso il metodo è anche sostanza.

Infatti, se si vogliono fare interventi a tutela del territorio e sono interventi condivisi, interventi che nascono da un bisogno del territorio, questi interventi si concordano con le delegazioni provinciali e con i parlamentari di quella provincia per divenire, appunto, un fatto condiviso e quindi essere poi sostenuti da tutti in Aula. Io non potrei, alla fine, non votare questo disegno di legge.

Non abbiamo fatto la scelta di adottare tecniche parlamentari per farlo saltare, perché comunque prevede un ancor piccolo intervento su uno dei centri storici più importanti della nostra provincia, cioè quello di Noto. Detto questo, non possiamo però che rimarcare con la presentazione di questi emendamenti un dissenso sul metodo perché si tratta di legge *omnibus*, di una specie di autobus, come succede ancora in alcuni paesi ancora in fase di sviluppo, ripeto, un autobus sul quale alcuni sono riusciti a salire e altri sono rimasti a terra!

Per quanto mi riguarda, dunque, chiedo che si voti l'emendamento, ma soprattutto che si prenda atto che c'è pure un modo di dissentire che è poi positivo perché, alla fine, non blocca i provvedimenti.

Con questo metodo evidentemente non si ottiene il risultato di gratificare il territorio della Sicilia, ma semplicemente di proseguire per mance e prebende.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto sull'emendamento anticipa la dichiarazione di voto che farò a tutto il provvedimento, qualora dovesse essere posto in votazione.

Signor Presidente, nella sostanza, al di là della singola materia che ciascun emendamento o subemendamento tratta, lei presiede una seduta d'Aula che sta istituendo nella sostanza una nuova tabella H, quella che nei prossimi anni si potrà trasformare in una nuova tabella H, perché stiamo immaginando e costruendo un sistema attraverso il quale, a sportello, si dà soddisfazione a tutte le pretese, più o meno amalgamate dentro l'Assemblea, di ciascun deputato e di ciascun territorio.

Io credo che stiamo tradendo la legge.

Le riserve hanno senso se vogliamo aiutare i comuni che devono fare la vigilanza sulle spiagge, hanno senso se dobbiamo prevedere il contributo alle isole minori, hanno senso se dobbiamo prevedere il miglioramento dei servizi di polizia municipale, hanno senso per finalità generali e riconosciute. Non hanno senso se deve diventare il risultato di una contrattazione che non ha alcun senso e che non è per questo nobilitata sol perché viene fatta in Commissione Bilancio attraverso le istanze di alcuni deputati, nello strapparsi denari del bilancio comunale che dovrebbero servire ai servizi di tutti i cittadini e che, paradossalmente, peraltro, potrebbero trovare allocazione nella spesa dei fondi strutturali, perché a questo sono destinate molte delle riserve previste a favore dei comuni: a potenziamento infrastrutturale o valorizzazione ai fini turistici. Ci sono altri fondi per questo.

Sprecare i fondi del bilancio - e sappiamo quanto sono carenti, quanto ce n'è bisogno per i comuni - per interventi strutturali assolutamente sovrapponibili nelle destinazione con quelli dei fondi dell'Unione Europea è un pessimo modo di legiferare. E' un pessimo modo di legiferare approdare a questa soluzione attraverso una contrattazione fra capi bastone dentro questo Parlamento.

Io credo che stiamo facendo una pessima legge, ma soprattutto stiamo istituendo, nei fatti, una specie di seconda tabella H. Mi sembra una cosa alla quale ci dovremmo sottrarre, su cui responsabilmente tutti quanti ci dovremmo fermare.

Credo che le motivazioni che sono state date sul singolo subemendamento siano opinabili, ma non credo che sia in alcun modo discutibile il fatto che stiamo tradendo il senso delle riserve che dovevano aiutare alcuni comuni in alcune condizioni particolari, ma di interesse generale, e stiamo invece favorendo alcuni comuni particolari per esigenze particolari in virtù di equilibri e rapporti che non hanno niente a che fare con l'interesse generale della Regione.

Sono totalmente contrario allo spirito di questa norma.

BUFARDECI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, signor Assessore, onorevoli colleghi, poc'anzi nel mio intervento avevo anticipato quello che sarebbe accaduto nel momento in cui si sarebbe proceduto senza criteri e facevo proprio l'esempio che ha portato poi altri colleghi a presentare gli emendamenti in questione: l'1.1.5, l'1.1.6 e l'1.1.7.

Intanto, signor Presidente, a tutti e tre gli emendamenti chiedo che venga apposta anche la mia firma e chiaramente anticipo il mio voto favorevole a tutti e tre, chiedendo fin da subito che la votazione avvenga per scrutinio palese nominale e mi auguro che questa volta l'Aula sia più attenta

per poter avere il quorum per votare. Votare non per una ritorsione campanilistica, ma per un ragionamento come quello che ho cercato di accennare poc'anzi.

Con tutto il rispetto verso tutte le città e tutte le ragioni per le quali gli altri territori hanno goduto di finanziamenti, credo che quest'Aula innanzitutto avrebbe dovuto apportare un primo criterio: quello di aiutare tutti quei centri storici o quelle città che vivono già di una norma regionale.

Così non è stato.

Secondo: eventualmente, applichiamo un criterio, onorevole Colianni, quello che lei so che è favorevole ad applicare. Diamo come criterio aiutiamo i Comuni che hanno una qualità particolare, il riconoscimento Unesco, l'inserimento nella *World Heritage List*, i Comuni che per primi diventano attrattivi per il turismo siciliano. Aiutiamo quelli, diamo qualcosa a quei Comuni.

Ma quando nella fattispecie - ribadisco, con tutto il rispetto che ho per la città di Ragusa e per la bellezza straordinaria di Ibla anch'esso patrimonio dell'umanità - si assegna una volta, quattro volte e mezzo superiore a quella del centro storico di Ortigia, io dico che c'è qualche cosa che non funziona, perché ribadisco con i numeri la Regione deve anche valutare se le somme che vengono assegnate producono sul territorio un miglioramento, un'economia, un investimento.

Allora, io le posso certificare, glielo ripeto, che la legge di Ortigia, come sa bene l'onorevole De Benedictis per essere stato assessore al centro storico e le assicuro lo so altrettanto bene io per essere stato sindaco della città, oggi è ferma nella sua applicazione all'anno 2000, oltre dieci anni addietro. Ancora, noi abbiamo una serie, per oltre dieci anni, di istanze ferme.

Quando noi diamo un milione di euro e le istanze ogni anno sono quattro, cinque o sei è evidente che per completare un anno, ne occorrono quattro, cinque o sei.

Non è che si tratta di somme che non si spendono, sono quelle somme che hanno reso possibile la rinascita di Ortigia. Hanno reso possibile il fatto che il centro storico è stato indicato autonomamente, fuori dal contesto della Valle di Noto, di tutti i Comuni del barocco, a partire da Catania, a partire da Caltagirone, a partire da Scicli, a partire da Modica, a partire da Ragusa, ad essere "*World Heritage List*".

Noi, a quel territorio a quella peculiarità, invece, la sacrificiamo. Non si capisce bene perché.

Non si capisce bene perché, a questo punto - ed è giusta la ritorsione, definiamola così, la richiesta che viene fatta - anche per altri territori. La Porta Sveva di Augusta è un'altra delle grandi bellezze del nostro territorio, così come il quartiere Roggio per quanto riguarda Lentini.

Quindi, ho anticipato nel mio intervento precedente, questa preoccupazione, dicendo: fermiamoci; evitiamo questo mercato; assegniamoci dei criteri. La coperta è troppo corta.

Assegniamo alle modeste somme, un criterio distributivo che sia oggettivo.

Anche oggi, pur sottoscrivendo questi emendamenti, dico: applichiamo il criterio, innanzitutto, a vantaggio di quei centri storici che sono già oggetto di normazione regionale ed integriamo quei centri storici, con quelli che sono, ad esempio, patrimonio dell'umanità, perché quelli sono il biglietto da visita della nostra Sicilia, innanzitutto, per la nostra teorica vocazione turistica che, quando riusciamo a concretizzarla, per la bellezza della Valle di Noto, per la bellezza di Ibla, per la bellezza di Scicli, per la bellezza di Ragusa, per la bellezza di Ortigia, per la bellezza di Noto.

Questo facciamolo prima che si alzi un altro deputato e legittimamente dice: "il mio centro storico cosa ha meno dell'altro?".

Se applicheremo criteri, nessuno potrà lamentarsi perché altrimenti, rischiamo non soltanto e non tanto, di fare una nuova tabella H, ma di fare una cosa dissennata e che non produce né l'economia e la ricchezza dell'investimento, né il risultato di favorire lo sviluppo turistico, così come avviene quando un centro storico viene riqualificato.

VINCIULLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Assessore, in primo luogo dichiaro che anch'io appongo la mia firma al subemendamento 1.1.5 che riguarda il risanamento del centro storico di Ortigia, al subemendamento 1.1.6 che riguarda il contributo al comune di Noto per il recupero del patrimonio edilizio e al subemendamento 1.1.7 che riguarda il comune di Lentini per il recupero del quartiere Roggio. In secondo luogo, volevo riflettere su quello che stiamo facendo, oggi, in Aula e ripercorrere quello che è il testo del disegno di legge.

Il disegno di legge, mi pare di ricordare - lo leggo perché ho l'impressione che tutti qui dentro, inseguendo l'interesse di bottega, lo abbiamo dimenticato - è una norma in materia di riserve in favore degli enti locali. Quindi, stiamo parlando di riserve in favore degli enti locali.

Dovremmo parlare, quindi, dei diversamente abili; dovremmo parlare di progetti di recupero sociale di chi è svantaggiato; dovremmo parlare, ad esempio, della polizia municipale che da mesi aspetta che, finalmente, si possa approvare il disegno di legge fermo in I Commissione perché non c'è la copertura della Commissione Bilancio la quale, anziché andare a verificare i disegni di legge, si sofferma, invece, ad inseguire queste chimere.

Ad esempio, c'è il disegno di legge sulla violenza alle donne - lo dico al presidente della Commissione Bilancio e all'assessore - c'è la copertura finanziaria da anni; ma questo disegno di legge non arriva in Aula. C'è il disegno di legge a favore degli oratori, c'è anche la copertura finanziaria; ma questo disegno non arriva mai in Aula. E invece si è fatta una nuova tabella H.

L'odiata tabella H, attraverso i rappresentanti del cuffarismo anaffettivo, negli ultimi anni è stata considerata come la tragedia della Sicilia, come la forma peggiore di amministrazione che si è mai avuta, invece riemerge attraverso questo disegno di legge e riemerge attraverso i vari emendamenti che a seconda da chi vengono presentati, proprio perché partecipi a certi modi, a certi pessimi modi di fare politica, vengono approvati o meno.

Per cui, ribadisco, la provincia di Siracusa è stata totalmente mortificata, la provincia di Siracusa non viene considerata assolutamente. Eppure, proprio parlando dell'emendamento 1.1.5, che riguarda il contributo al comune di Siracusa per il risanamento del centro storico di Ortigia, vorrei ricordare che in sede di approvazione del bilancio la somma, già misera, è stata ulteriormente diminuita e si era detto in quella occasione, eravamo in Commissione Bilancio, che alla prima occasione utile saremmo almeno ritornati alla somma che era stata stanziata l'anno scorso e che era già frutto di un'ulteriore decurtazione dell'anno precedente.

Mi rendo conto che abbiamo la memoria corta, mi rendo conto che è difficile chiedere il mantenimento degli impegni e della parola. Qui non si trattava di nuove somme che devono essere destinate a Ortigia e alla città di Siracusa, si trattava di ricompensare per i tagli che erano stati realizzati l'anno scorso e per gli ulteriori tagli che questo Governo e questa maggioranza hanno voluto nell'approvare il bilancio del 2011.

Allora, assessore Armao, io la invito a riflettere. Lei è uomo di grande cultura, sa che Ortigia ha avuto origine qualche anno prima della città di Roma, dove, diversamente dal Governo regionale siciliano, il Governo regionale del Lazio fa sì che i fondi per Roma capitale stanno arrivando, nessuno ha paura di andare a consolidare un centro storico, quello romano che - mi consenta - non ha nulla di più di quello della città di Siracusa.

Oggi non chiediamo ulteriori finanziamenti per una legge speciale, perché le ricordo, assessore, che la prima legge speciale sul recupero del centro storico è quella di Ortigia.

Noi non siamo qui con il piattino a chiedere l'inserimento in questa vergognosa tabella H.

Noi siamo qui a rivendicare i diritti di una città, che paga le tasse nella regione siciliana, che ha i suoi cittadini, cittadini italiani e quindi cittadini siciliani, e anche coloro i quali vivono nel centro storico di Ortigia hanno gli stessi diritti di coloro i quali vivono in altri centri storici.

Proprio perché riconosco le grandi capacità dell'assessore, lo invito a leggere quello che è successo nel bilancio 2010 e nel bilancio 2011, a rivedere la sua posizione e a ridare alla città di Siracusa quello che le è stato tolto.

La cosa migliore sarebbe stralciare totalmente questa tabella H e affrontare solo ed esclusivamente i problemi per i quali questo disegno di legge era stato fatto: pensare ai soggetti svantaggiati, ai bisognosi, ai diversamente abili, agli anziani e fare possibilmente qualche intervento con nome e cognome in meno.

INCARDONA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCARDONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io penso che in questo disegno di legge, in questa discussione c'è un errore di fondo. E l'errore di fondo consiste nel fatto che c'era una legge che questo Parlamento aveva finanziato in precedenza, che aveva già votato e che è stata poi cancellata *sic et simpliciter* da una norma che - quella sì, effettivamente, - non aveva senso e non seguiva alcun criterio.

Questo Parlamento aveva già stabilito sulla legge per Ragusa Ibla, oggi in discussione, e che qualcuno, anche il mio capogruppo - e non intervengo in contrasto con il mio capogruppo, ma soltanto ad integrazione perché condivido il principio che bisogna darsi delle regole -, però la regola quale era? La regola fondamentale era che questo Parlamento si era già pronunciato e aveva stabilito che quella legge andava rifinanziata e ad un certo punto viene invece cancellata dall'ordinamento giuridico. Evidentemente, è quello l'errore di fondo.

Certo, oggi nel momento in cui questa norma viene riproposta, risorgono i problemi ancora una volta della territorialità, ancora una volta delle specificità.

Però, io invito i miei amici e onorevoli colleghi, in particolare l'onorevole Vinciullo, a considerare il fatto che evidentemente il legislatore aveva ritenuto che ancora oggi la legge su Ragusa Ibla andava rifinanziata perché vuol dire che l'obiettivo che il legislatore si era dato, che questo Parlamento si era dato nel momento in cui fu votata quella legge ancora non era stato raggiunto.

Allora, porre il problema di Ortigia, porre il problema di tutte le altre bellezze monumentali e artistiche che ci sono nella nostra Isola è corretto, è legittimo. Allo stesso tempo, però, vanno posti non in occasione del varo di una legge che vuole ripristinare ciò che il Parlamento aveva già stabilito, ma si fa in un ragionamento complessivo e si fa in tempi assolutamente non sospetti.

Oggi, sembra quasi che ci prendiamo tutti di invidia e allora, se deve essere rifinanziata Ragusa, deve essere rifinanziato tutto il resto del mondo.

Bene, ci sarà tempo per stabilire cosa è opportuno, se la legge speciale su Ortigia va rifinanziata.

Però questo va fatto chiaramente in un programma complessivo in cui il Governo, ma soprattutto questo Parlamento, può lavorare bene, perché anche quando il Governo dovesse commettere, come io non ho condiviso, delle ingiustizie, degli errori, come la cancellazione dell'ordinamento giuridico del finanziamento per Ragusa Ibla, questo Parlamento ha il potere di intervenire per correggere l'azione del Governo.

Quindi, cari colleghi, oggi non è questa l'occasione per dividerci, per fare prevalere le specificità, perché sembra quasi che si va avanti con un sentimento di invidia e non di complessiva programmazione sul territorio.

Allora, andiamo avanti e votiamo questo disegno di legge. Ripristiniamo un principio che già il Parlamento aveva stabilito e votiamo, quindi, questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 1.1.5. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 1.1.6, che così recita:

«All'articolo 1, comma 3, lettera h) aggiungere le parole: 'Contributo al Comune di Noto (SR) per interventi di recupero del patrimonio edilizio diffuso del centro storico nella misura di euro 1.000.000,00 (unmilione).»

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Contrario.

VINCIULLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, il subemendamento di cui stiamo parlando riguarda un ulteriore contributo di un milione di euro da destinare al patrimonio edilizio della città di Noto, anche perché mi pare di capire che, alla fine, l'unica cosa che possiamo portare a casa, come provincia di Siracusa e come territorio impegnato come tutti gli altri nel pagare le tasse alla Regione Sicilia, è questo contributo. Pertanto, signor Presidente, anche su questo io le chiedo il voto palese.

Vorrei, però, che non avvenisse come poc'anzi, nel senso che lei dimenticasse la richiesta che era stata fatta da parte dell'onorevole Bufardecì.

Ognuno di noi deve assumersi le proprie responsabilità, l'opposizione è chiamata a svolgere questo ruolo nonostante qualche collega si sia infastidito dal fatto che qui si parli.

Veda, Presidente, qualcuno vuole che si ripetano alcune esperienze degli anni '20, ma così non sarà, e poi c'è qualche collega che vuole trasformare quest'Aula in un luogo grigio, dove solo chi è a favore del Governo, solo chi sostiene manovre vergognose come queste, riesce a parlare e tutti gli altri, invece, devono fare silenzio.

E' chiaro che provo vergogna, non per me, ma per chi pensa che l'opposizione non dovrebbe albergare e non dovrebbe esistere in un Parlamento e, di conseguenza, continuo a ribadire la volontà, come rappresentante del territorio della provincia di Siracusa, che venga ritirata questa vergognosa tabella H e che le somme, invece, siano destinate a finalità istituzionali.

Non di meno, su questo contributo a favore del comune di Noto su cui, come si vede, io sono più che favorevole, chiedo il voto palese.

MARZIANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, evidentemente non solo perché l'ho presentato, intendo annunciare il mio voto favorevole, e utilizzo la dichiarazione di voto per questa considerazione: se c'è un elemento in questo disegno di legge che ha una sua *ratio* visto che il disegno di legge nasce per finanziare una legge che riguarda un centro storico, non c'è dubbio che uno dei meriti è la presenza di questo intervento di un milione di euro per il centro storico di Noto.

Avere chiesto che si raddoppiasse questa cifra è, come dire, un elemento di condivisione di questo inserimento e la possibilità di avviare un percorso virtuoso anche per la capitale del barocco siracusano che, assieme ad Ibla e ad Ortigia, fa parte di quel nucleo di città della Sicilia sud-orientale che hanno consentito la dichiarazione di patrimonio dell'umanità per sette delle nostre città.

Ecco perché insisto nella votazione e dichiaro il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Nel suo intervento l'onorevole Vinciullo ha avanzato la richiesta di votazione per scrutinio palese nominale dell'emendamento 1.1.6.

Votazione per scrutinio palese nominale dell'emendamento 1.1.6

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento dagli onorevoli Bosco, Bufardecì, Calanducci, Cordaro, De Benedictis, Falcone, Mattarella e Pogliese, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 1.1.6.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Ammatuna, Apprendi, Barbagallo, Beninati, Bosco, Bufardecì, Buzzanca, Calanducci, Caputo, Cracolici, De Benedictis, Ferrara, Maira, Marinello, Marziano, Mattarella, Pogliese, Scilla, Vinciullo.

Votano no: Adamo, Arena, Colianni, Cristaudo, Currenti, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Donegani, Federico, Galvagno, Gennuso, Gentile, Leanza Nicola, Lupo, Musotto, Pantuso, Parlavecchio, Picciolo, Ragusa, Raia, Ruggirello, Savona, Termine.

Sono in congedo: Bonomo, Catalano, Cimino, Corona, D'Agostino, Scammacca, Speciale e Sulsenti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	48
Votanti	45
Maggioranza	23
Favorevoli	19
Contrari	26

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.1.7, che così recita:

«All'articolo 1, comma 3, lettera h) aggiungere le parole: 'Contributo al Comune di Lentini per il recupero del quartiere Roggio.»

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.1.9, che così recita:

«Consolidamento costone quartiere San Giuseppe (Petràlia Sottana) a monte via C.A. Dalla Chiesa danneggiato da eventi atmosferici nell'ottobre 2008 nella misura di novecento migliaia di euro».

Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.1.8, a firma della Commissione, che così recita:

«Sopprimere il sottocomma 1. bis».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.1, come modificato. Il parere del Governo?

XV LEGISLATURA

267ª SEDUTA

29 giugno 2011

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti aggiuntivi:

- dalla Commissione: A.3, A.4, A.5, A.8, A.7.1;
- dal Governo A.2;
- dagli onorevoli Marrocco, Aricò, Currenti e Gentile: A.1.

Si passa all'emendamento aggiuntivo A.3, della Commissione, che così recita:

«Al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011/2013 sono apportate le seguenti variazioni:

(importi in migliaia di euro)					
DIPARTIMENTO	UPB	DENOMINAZIONE	2011	2012	2013
SEGRETERIA GENERALE	1.2.1.3.2	RICERCA SCIENTIFICA	97	-	-
DIPARTIMENTO REGIONALE DELLA FUNZIONE PUBBLICA E DEL PERSONALE	7.2.1.3.1	FORMAZIONE PROFESSIONALE	103	-	-
DIPARTIMENTO REGIONALE DEL BILANCIO E DEL TESORO	4.2.1.5.2	CAPITOLO 215704 - ACCANTONAMENTO 1001	-200	-	-

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento aggiuntivo A.4, della Commissione, che così recita:

«Al comma 4 dell'articolo 12 della legge 28 dicembre 2004, n. 17 e successive modifiche ed integrazioni, le parole "entro il 31 dicembre 2010" sono sostituite dalle parole "entro il 31 dicembre 2011". Il differimento del predetto termine vale anche per l'incidenza del parametro di cui al medesimo comma 4 del citato articolo 12 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17, secondo le modalità già assentite in sede di Conferenza Regione - autonomie locali. Il differimento del predetto termine produce effetti anche in ordine all'attività gestionale riconducibile all'esercizio finanziario 2010».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento aggiuntivo A.5, della Commissione, che così recita:

«E' aggiunto il seguente articolo: "All'articolo 25, comma 1, lett. e) della legge 29 dicembre 2003, n. 21 sono aggiunte le seguenti parole "nonché le stabilizzazioni effettuate ai sensi dell'articolo 17, commi 10, 11 e 12 del D.L. 1 luglio 2009, n. 78 della legge 3 agosto 2009, n. 102"».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento aggiuntivo A.8, della Commissione, che così recita:

«All'articolo 2 della legge regionale 11 maggio 2011, n. 7 è aggiunto il seguente comma:

"7. Qualora, a fronte delle somme eliminate ai sensi dei commi precedenti, sussista ancora l'obbligo della Regione e, nel caso di somme eliminate ai sensi del comma 3, sia documentata l'interruzione dei termini di prescrizione, si provvede al relativo pagamento con le disponibilità dei capitoli aventi finalità analoghe a quelli su cui gravavano originariamente le spese o, in mancanza di disponibilità, mediante iscrizione in bilancio delle relative somme, da effettuarsi con successivi decreti del Ragioniere generale della Regione, ai sensi degli articoli 26 e 27 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 e successive modifiche ed integrazioni e dell'articolo 47 della legge regionale 7 agosto 1997, n. 30"».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento aggiuntivo A.2, che così recita:

«Alla tabella B dello stato di previsione del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2011, sono apportate le seguenti modifiche in migliaia di euro...» e quindi viene specificato il tutto.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. La Commissione si rimette all'Aula.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il mio voto contrario a questo emendamento che mi sembra assolutamente fuorviante, oserei dire anche assolutamente grave per lo sport in Sicilia. Noi abbiamo un capitolo già irrisorio con una voce irrisoria nel bilancio che destina somme per le società e le associazioni sportive siciliane per mantenerle in vita, sottraiamo a questo 200 mila euro e lo destiniamo ad una sola associazione sportiva; somme che noi abbiamo già destinato a quella associazione sportiva, quando abbiamo discusso la tabella H, credo che sia la 'Amatori Catania' a memoria del capitolo.

Nella tabella H abbiamo già destinato ingenti risorse e praticato a quella società sportiva la stessa riduzione fatta a tutta la tabella H, cioè del 10 per cento, con un impegno preso in quest'Aula che le somme destinate ad associazioni sportive e culturali venivano ridotte del 10 per cento.

Adesso si sottraggono le somme alle associazioni sportive di tutta la Sicilia per recuperare non solo il 10 per cento, ma per aumentarlo dell'altro 40 per cento, facendo venire meno le scelte che l'Aula ha già compiuto e colpendo pesantemente l'attività sportiva regionale.

Inviterei il firmatario, non so chi sia perché non riesco a leggere la firma, a ritirare questo emendamento che a me pare suoni come un insulto all'Aula di questo Parlamento.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Ritiro l'emendamento A.2.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento A.1. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento A.7.1 della Commissione, che così recita:

«Al comma 2 dell'articolo 5 della legge regionale 11 maggio 2011, n. 7, dopo le parole "23 dicembre 2009, n. 191" sono aggiunte le seguenti " , secondo le modalità di applicazione previste dal comma 2 dell'articolo 1 del decreto legge n. 2/2010, convertito con la legge 42/2010».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2.
Variazioni di bilancio

1. Alla tabella B) Stato di previsione della spesa allegata alla legge regionale 11 maggio 2011, n. 8, sono apportate le seguenti variazioni:

(importi in migliaia di euro)

		2011	2012	2013
UPB 7.3.1.3.2 (Cap. 191301)	-8.000	0	0	
UPB 7.3.1.3.2 (Cap. 191302)	+8.000	0	0	

2. Alla tabella B) Stato di previsione della spesa allegata alla legge regionale 11 maggio 2011, n. 8, sono apportate le seguenti variazioni:

(importi in migliaia di euro)

DIPARTIMENTO	UPB	DENOMINAZIONE	2011	2012	2013
Segreteria Generale	1.2.1.3.2	Ricerca Scientifica	97	-	-
Dipartimento reg. della Funzione pubblica e del personale	7.2.1.3.1	Formazione professionale	103	-	-
Dipartimento reg. del Bilancio e del Tesoro	4.2.1.5.2	capitolo 215704 - accantonamento 1001».	-200	-	-

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge « Norme in materia di aiuti alle imprese e all'inserimento al lavoro di soggetti svantaggiati. Proroga di termini » (729/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numero 729/A «Norme in materia di aiuti alle imprese e all'inserimento al lavoro di soggetti svantaggiati. Proroga di termini». Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

XV LEGISLATURA

267ª SEDUTA

29 giugno 2011

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Adamo, Ammatuna Apprendi, Arena, Barbagallo, Beninati, Bosco, Bufardecì, Buzzanca, Calanducci, Cappadona, Caputo, Caronia, Colianni, Cordaro, Cracolici, Cristaudo, Currenti, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Donegani, Falcone, Faraone, Federico, Ferrara, Galvagno, Gennuso, Gentile, Greco, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Leanza Nicola, Leontini, Lo Giudice, Lupo, Maira, Marinello, Marziano, Mattarella, Musotto, Panarello, Panepinto, Pantuso, Parlavecchio, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Scilla, Termine, Vinciullo.

Sono in congedo: Bonomo, Catalano, Cimino, Corona, D'Agostino, Scammacca, Speciale, Sulsenti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	59
Votanti.....	58
Maggioranza	30
Favorevoli	58

(L'Assemblea approva)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge « Sgravi fiscali per incentivare l'imprenditoria giovanile e femminile in Sicilia» (730/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numero 730/A « Sgravi fiscali per incentivare l'imprenditoria giovanile e femminile in Sicilia».

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Adamo, Ammatuna Apprendi, Arena, Barbagallo, Beninati, Bosco, Bufardecì, Buzzanca, Calanducci, Cappadona, Caputo, Caronia, Colianni, Cordaro, Cracolici, Cristaudo, Currenti, D'Asero, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Donegani, Falcone, Faraone, Federico, Ferrara, Galvagno, Gennuso, Gentile, Greco, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Leanza Nicola, Leontini, Lo Giudice, Lupo, Maira, Marziano, Mattarella, Musotto, Panarello, Panepinto, Pantuso, Parlavecchio, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Scilla, Termine, Vinciullo.

Sono in congedo: Bonomo, Catalano, Cimino, Corona, D'Agostino, Scammacca, Speciale, Sulsenti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	60
votanti	59
Maggioranza	30
Favorevoli	59

(L'Assemblea approva)

Annunzio e votazione di ordini del giorno

Onorevoli colleghi, prima di passare alla votazione finale del disegno di legge n. 729-Norme stralciate/A «Norme in materia di riserve in favore degli enti locali», comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- numero 570 “Iniziative in ordine alla istituzione del Comune di ‘Piano Tavola’ in provincia di Catania”, degli onorevoli Barbagallo, Forzese, Giuffrida e Galvagno;
- numero 572 “Iniziative per la costituzione, come parte civile, dei Comuni siciliani nei processi contro la mafia”, degli onorevoli Pogliese, Falcone, Vinciullo, Buzzanca e Caputo;
- numero 573 “Misure in favore del Comune di Valderice (TP)”, degli onorevoli Lo Giudice e Savona;
- numero 574 “Rinegoziazione delle risorse PAR FAS Sicilia 2007-2013”, degli onorevoli Pantuso, Di Benedetto, Panepinto, Panarello, Galvagno, Ferrara, Marinello, Mattarella ed altri.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il referendum per l'istituzione di un nuovo Comune denominato 'Piano Tavola' è stato indetto con un decreto regionale assolutamente illegittimo, sia per la palese violazione del procedimento amministrativo sia per mancanza di informazione nei confronti di tutti i soggetti interessati;

il potere sostitutivo può essere esercitato soltanto in caso di inerzia e previa contestazione delle misure previste dal comma 3 dell'art. 10 della l.r. n. 10 del 2000;

la pratica non poteva essere avocata dal dirigente generale, dottoressa Luciana Giammanco, la quale non poteva sostituirsi al responsabile del procedimento e al capo servizio senza far rilevare agli stessi che non condivideva il loro operato;

PREMESSO ancora, che:

il citato dirigente generale aveva inizialmente condiviso e sottoscritto la relazione conclusiva della fase istruttoria, trasmessa con foglio vettore del 6 ottobre 2010;

l'art. 11 bis della legge regionale n. 10 del 1991 e successive modificazioni prevede che prima dell'adozione di un provvedimento negativo, il responsabile del procedimento e il dirigente

competente avrebbero dovuto comunicare ai comuni ed alle associazioni interessati che la loro istanza non poteva essere accolta;

CONSIDERATO che:

il Giudice delle leggi ha espressamente dichiarato l'illegittimità costituzionale di norme regionali che applicano con limitazioni irragionevoli il principio di interesse qualificato;

la Corte, con sentenza 15 settembre 1995, n. 433, ha dichiarato che la regola generale esige la consultazione di tutta la popolazione del comune o dei comuni (sent., punto 6, diritto) le cui circoscrizioni devono subire modificazioni;

solo in ipotesi particolari ed eccezionali, ed in base ad una valutazione di elementi di fatto, caso per caso, può prescindersi dalla consultazione dell'intera popolazione del comune da cui una o più frazioni chiedono di staccarsi;

la sottrazione ad un comune di un'area territoriale, di superficie pur limitata, può avere un'incidenza rilevante sugli interessi del comune medesimo e della relativa popolazione complessiva, ad esempio per la particolare conformazione del territorio o per la presenza, nell'area interessata, di infrastrutture o di funzioni territoriali di particolare rilievo per l'insieme dell'ente locale (Corte cost. n. 94/2000);

tale impostazione è stata riaffermata con la successiva sentenza n. 47 del 2003;

CONSIDERATO ancora che:

la Regione siciliana ha, viceversa, interpretato il comma 7 bis dell'articolo 8 della legge regionale n. 30 del 2000 come norma di natura derogatoria del precedente comma 4, ha limitato la consultazione referendaria ai soli residenti nella porzione di territorio interessato alla costituzione del nuovo comune: tale interpretazione è arbitraria poiché in netto contrasto con la giurisprudenza costituzionale sopra richiamata;

in analoga fattispecie, il Tribunale amministrativo regionale della Sicilia e il Consiglio di giustizia amministrativa hanno disposto la sospensiva dei decreti di indizione del referendum poiché la scelta di non estendere la consultazione a tutte le popolazioni deve essere adeguatamente motivata ed è legittima solo in assenza di un giustificato interesse del resto della città a quella parte di territorio di cui si chiede lo scorporo;

il CGA ha ribadito il principio costituzionale secondo il quale, in sede di creazione di un nuovo comune, devono essere sentiti tutti gli abitanti, senza esclusione alcuna;

CONSIDERATO infine, che:

esiste un concreto interesse dei cittadini ad autodeterminarsi;

l'interesse dei cittadini di Piano Tavola non può realizzarsi limitando la partecipazione democratica di tutti loro, che hanno il diritto di pronunciarsi sul futuro dei comuni di appartenenza, così come gli abitanti della frazione hanno il diritto di proporre variazioni territoriali o modifiche della propria dipendenza amministrativa;

l'eventuale referendum con il quale potrà essere avviato l'iter per l'istituzione del nuovo Comune di Piano Tavola non può essere limitato solo alla popolazione residente nel territorio oggetto dello scorporo, ma deve essere esteso anche ai cittadini non direttamente coinvolti;

ci si riferisce, in particolare, a tutti i cittadini del Comune di Belpasso (CT), nel cui territorio ricade l'80% delle aree dell'istituendo nuovo Comune, aree nelle quali sono concentrati servizi, infrastrutture, attività industriali e commerciali di importanza vitale per la cittadinanza di Belpasso;

ciò rende l'intera popolazione di Belpasso, e non solo una parte di essa, titolare di un interesse qualificato per intervenire nel processo di variazione territoriale;

in tal caso, l'applicazione del criterio numerico previsto dal comma 7 bis dell'articolo 8 della legge regionale n. 30 del 2000 per circoscrivere la consultazione referendaria ai soli residenti nel territorio oggetto di variazione, escludendo la partecipazione della totalità dei cittadini di Belpasso, indubbiamente portatori di un interesse qualificato, comporta la violazione dell'articolo 133, comma 2, della Costituzione,

impegna il Governo della Regione

a revocare in autotutela il decreto di indizione del referendum per palese violazione del procedimento amministrativo;

a rivedere l'errata interpretazione del comma 7 bis dell'articolo 8 della l.r. n. 30 del 2000, contenuta in precedenti atti amministrativi, poiché ci si espone al rischio di una pronuncia di incostituzionalità quasi certa;

ad applicare la suddetta norma, in relazione alle sopra richiamate vicende di Piano Tavola, in modo conforme al dettato costituzionale, anche alla luce delle sentenze della Corte Costituzionale, la quale ha più volte ribadito che non si può applicare un meccanismo di tipo matematico ed inderogabile, ma che è necessario valutare gli interessi di tutta la popolazione residente nei comuni coinvolti dalle variazioni». (570)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che l'Associazione nazionale Comuni italiani (ANCI) giovane ha presentato all'Assessorato regionale Autonomie locali e funzione pubblica una mozione che invita i comuni siciliani a costituirsi parte civile nei processi contro la mafia;

CONSIDERATO che:

l'iniziativa dell'ANCI giovane ha una doppia positiva valenza:

1) innanzitutto perchè nasce da giovani che oggi rappresentano il fulcro della rivoluzione culturale siciliana che rifugge qualsiasi compromesso con il 'cancro mafioso';

2) in quanto tale iniziativa deve essere interpretata come uno sprone al coinvolgimento, totale e senza alcuna remora, degli enti locali nella delegittimazione della mafia, in un'ottica di contrasto alle

infiltrazioni mafiose che parte proprio dall'anello più debole della struttura politica ed amministrativa della Regione;

la Regione siciliana deve dare un forte segnale di solidarietà a tutti i sindaci, assessori e consiglieri comunali che decidono di costituirsi parte civile nei processi contro la mafia, in quanto gli stessi abbraccerebbero, simbolicamente, tutti i siciliani onesti che hanno già intrapreso la loro personale lotta di liberazione dalle metastasi mafiose, spesso a costo della propria vita,

impegna il Governo della Regione

a fare propria l'iniziativa dei giovani dell'ANCI, invitando tutti i Comuni siciliani, sul cui territorio sono avvenuti fenomeni criminali di stampo mafioso, a costituirsi parte civile nei processi contro la malavita organizzata». (572)

«L'Assemblea regionale siciliana

CONSIDERATO che:

in applicazione del decreto assessoriale n. 1619 del 23 dicembre 2009, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della regione siciliana, parte prima, n. 61, del 31 dicembre 2009, il Comune di Valderice (TP) ha chiesto all' ex Assessorato regionale delle famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali, un contributo per i lavori di manutenzione del Palazzo municipale del Comune, che versa in condizioni di particolare degrado, per una somma complessiva di euro 217.438,12;

con decreto del dirigente regionale n. 509 del 22 dicembre 2009, in parziale accoglimento dell'istanza suddetta è stato concesso al Comune di Valderice, un contributo straordinario di euro 23.404,00;

RITENUTO che:

gli interventi manutentivi dell'opera in questione rivestono rilievo particolare per la conservazione della struttura e per la sua conseguente destinazione istituzionale, che risulta essere di particolare importanza la comunità di riferimento;

pertanto necessario integrare il contributo straordinario precedentemente concesso per la medesima finalità, per una somma complessiva di euro 195 mila, al fine di assicurare il pieno ripristino della conservazione e della funzionalità della medesima opera precedentemente identificata,

impegna il Governo della Regione

ad adottare le necessarie ed appropriate iniziative perchè, nell'ambito degli stanziamenti di bilancio della Regione in favore dei comuni che versano in particolari situazioni di disagio, sia riconosciuto al Comune di Valderice un contributo straordinario di euro 195.000,00, finalizzato ad assicurare la messa in opera degli interventi manutentivi necessari per garantire il pieno ripristino della conservazione e della funzionalità del Palazzo municipale». (573)

«L'Assemblea regionale siciliana

CONSIDERATO che:

con l'articolo 26 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, al fine di promuovere lo sviluppo economico e sociale del territorio, nonché per favorire gli interventi diretti a tutelare l'ambiente ed i beni culturali, la realizzazione delle infrastrutture e l'accrescimento dei livelli di sicurezza, nonché il risanamento dei centri storici e la prevenzione del rischio idrogeologico, è stata autorizzata per l'anno 2010 la spesa di 70 mila migliaia di euro a valere sulle risorse del fondo delle aree sottoutilizzate 2007/2013 - destinate alla Sicilia - in favore degli enti locali appositamente individuati dal comma 2 del medesimo articolo;

si è inteso in tal modo assicurare alle autonomie locali, particolarmente vessate dalle politiche del Governo nazionale, apposite risorse per la crescita del tessuto produttivo, del territorio, e per la sostenibilità ambientale, utilizzando dunque, in maniera coerente le risorse a suo tempo assegnate alla Sicilia a valere sul PAR FAS 2007/2013;

altresì, che ad oggi le risorse per le politiche di coesione riservate alla Sicilia dal suddetto Fondo per le aree sottoutilizzate non sono state effettivamente trasferite, e dunque non possono essere utilizzate, privando i comuni di fondi essenziali per il mantenimento delle condizioni di vita e di lavoro delle rispettive comunità,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere ogni opportuna e necessaria iniziativa perchè sia celermente conclusa la rinegoziazione delle risorse riguardanti il PAR FAS - Sicilia 2007/2013, e siano dunque rese operative le risorse necessarie ad assicurare, in applicazione dell'articolo 26 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, i fondi già previsti e non ancora utilizzati». (574)

Si passa all'ordine del giorno n. 570 *“Iniziative in ordine alla istituzione del Comune di ‘Piano Tavola’ in provincia di Catania”*, a firma degli onorevoli Barbagallo ed altri.

Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno n. 572 *“Iniziative per la costituzione, come parte civile, dei Comuni siciliani nei processi contro la mafia”*, a firma degli onorevoli Pogliese ed altri.

Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 573 *“Iniziative a favore del comune di Valderice (TP)”*, a firma degli onorevoli Lo Giudice, Savona ed altri.

Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno n. 574 *“Rinegoziazione delle risorse PAR FAS Sicilia 2007-2013”*, a firma degli onorevoli Panarello, Donegani ed altri.

Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Su questo ordine del giorno l'impegno del Governo è verso un uso pieno del PAR FAS, laddove il Governo nazionale ce lo consentisse.

Il parere quindi è favorevole, ma purtroppo su questo al momento è tutto fermo.

LUPO. Signor Presidente, dichiaro di apporre la firma a questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Norme in materia di riserve in favore degli enti locali» (n. 729-Norme stralciate/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Norme in materia di riserve in favore degli enti locali» (n. 729-Norme stralciate/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Adamo, Ammatuna Apprendi, Arena, Bosco, Buzzanca, Calanducci, Cappadona, Caronia, Colianni, Cordaro, Cracolici, Cristaudo, Currenti, D'Asero, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Donegani, Faraone, Federico, Ferrara, Galvagno, Gennuso, Gentile, Greco, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Leanza Nicola, Lentini, Leontini, Lo Giudice, Lombardo, Lupo, Maira, Marziano, Musotto, Nicotra, Panarello, Panepinto, Pantuso, Parlavecchio, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Ruggirello, Savona, Scilla, Termine.

Sono in congedo: Bonomo, Catalano, Cimino, Corona, D'Agostino, Scammacca, Speciale, Sulsenti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	56
Votanti	55
Maggioranza	28
Favorevoli	51
Contrari	2

XV LEGISLATURA

267ª SEDUTA

29 giugno 2011

Astenuti 2

(L'Assemblea approva)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 5 luglio 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

1) «Disciplina in materia di autorizzazioni all'insediamento dell'esercizio cinematografico» (n. 621/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Buzzanca

2) «Costituzione dell'istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive» (nn. 605-242-362-577/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Caputo

La seduta è tolta alle ore 18.49

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA*Il Direttore***dott. Mario Di Piazza***Il Responsabile**Capo dell'Ufficio dei resoconti***dott.ssa Iolanda Caroselli**
